



MEDAARCH

RISONANZE

COMUNITÀ CHE PROGETTANO TRASFORMAZIONI URBANE



BRINDISI CITTÀ INNOVATIVA Palazzo Guerrieri

Negli ultimi due anni il Comune di Brindisi ha sperimentato diverse strade per identificare e consolidare percorsi di sviluppo locale su cui investire per andare oltre la monocultura industriale che ha così fortemente caratterizzato la città negli ultimi decenni.

In una Provincia profondamente segnata da crisi economiche, ambientali, sociali e demografiche ci siamo chiesti come promuovere nuove forme di attivazione economica e sociale a partire da ambiti di azione a cui sono legati bisogni ed opportunità di creazione di nuovo lavoro: ambiente, agricoltura, welfare ed educazione, turismo e cultura, rigenerazione urbana, artigianato e manifattura.

Per raggiungere questi obiettivi non bastano solo incentivi e finanziamenti. C'è bisogno di una comunità pronta ad intercettare queste nuove opportunità. Per questo, gran parte del nostro lavoro è stata orientata alla costruzione di una comunità collaborativa, capace di esprimere e sostenere nuovi protagonisti e nuovi modi di fare.

RISONANZE nasce seguendo questa intuizione, mettendo al centro il tema del rafforzamento di competenze diffuse essenziali per promuovere consolidate forme di attivazione collettiva. Collegando Brindisi ad una più vasta comunità di persone che, in tutto il Paese, stanno dedicando le loro migliori energie per trovare nuove risposte alle stesse sfide.

A cura di **DAVIDE AGAZZI**

INDICE

| | |
|--|----|
| RISONANZE: COMUNITÀ CHE PROGETTANO TRASFORMAZIONI URBANE | 4 |
| LABORATORIO DI INNOVAZIONE URBANA | 6 |
| TIME LINE INTERVENTI/ I NOSTRI NUMERI | 8 |
| I CICLO: NUOVI CENTRI CULTURALI | 10 |
| II CICLO: TURISMO ESPERIENZIALE | 18 |
| III CICLO: RIGENERAZIONE DI LUOGHI | 24 |
| IV CICLO: COSTRUIRE COMUNITÀ | 30 |
| IV CICLO: COSTRUIRE COMUNITÀ- COMMUNITY TOOLKIT | 36 |
| V CICLO: IMPARARE A PROGETTARE | 42 |
| VI CICLO: RACCOLTA FONDI | 48 |
| VII CICLO: AGRICOLTURA SOSTENIBILE | 54 |
| VIII CICLO: WELFARE GENERATIVO | 60 |



RISONANZE

COMUNITÀ CHE PROGETTANO TRASFORMAZIONI URBANE



Contributo a cura di

Davide Agazzi

Come si costruisce una esperienza turistica appetibile capace di generare sviluppo locale? Come si gestisce un nuovo spazio culturale aperto alla cittadinanza? Come si costruisce e si attiva una comunità? Cosa significa progettare nell'ambito dei servizi sociali e delle relazioni con il territorio? Come si può reinterpretare in chiave moderna un settore tradizionale come l'agricoltura? Come si raccolgono fondi per finanziare nuove iniziative economiche e sociali?

Ci siamo posti queste ed altre domande per sostenere i progetti del Laboratorio di Innovazione Urbana di Palazzo Guerrieri. Per trovare insieme le giuste risposte, abbiamo pensato di coinvolgere i protagonisti delle sperimentazioni locali più interessanti in giro per l'Italia. Trovandoci a fare tutto questo nel bel mezzo di una pandemia, abbiamo pensato che potesse avere senso fare tutto questo in una forma aperta ed accessibile, trasformando un limite (l'impossibilità di vedersi dal vivo) in una opportunità (quella di intercettare una comunità molto più vasta).

E' nata così RISONANZE, una temporanea comunità di apprendimento diffusa che speriamo possa crescere nel tempo e condividere competenze utili a chi promuove trasformazioni urbane piene di senso.



Crediamo che questo sia il primo passo per la costruzione di una comunità diffusa utile ai territori in cui siamo attivi nel quotidiano ma utile anche alla rete di territori che stiamo costruendo.



Contributo a cura di

Amleto Picerno Ceraso

Questo che state leggendo è un piccolo promemoria, un memo che vuol tenere traccia di tutte le persone, i pensieri e le esperienze succedersi nel ciclo di incontri Risonanze tenuto on line, tra Novembre 2020 e Marzo 2021. Ci è sembrato necessario riordinare le idee, riportarle su carta in un documento (sì, potete anche stamparlo) e provare a rimettere in sintesi i tanti temi e spunti trattati. Una necessità e al contempo un ringraziamento alle persone che hanno con entusiasmo condiviso le proprie esperienze. Senza di loro nulla avrebbe potuto risuonare. Questo succedersi di voci è stato per noi (e si spera possa esserlo anche per chi leggerà o ascolterà i contenuti dei vari incontri) utilissimo. Lo è ancora perché affronta temi che ruotano intorno alla Rigenerazione Urbana e all'Innovazione Sociale con pragmatismo e spirito di collaborazione. Lo è perché ne esce fuori un rosario di attività, persone, esperienze e idee che fanno ben sperare al di là di mode, tendenze e pratiche estemporanee. Speriamo possa esserlo stato per le tantissime persone che hanno partecipato agli incontri e che con sana avidità hanno cercato di costruirsi opinioni proprie. Speriamo, anche grazie alla redazione di questo documento, di continuare a far risuonare le storie condivise in questi mesi e che forse raccontano, a ben vedere, un'Italia che sta provando a fare qualcosa in maniera differente o quanto meno in un modo più autentico. Buona Lettura.

Laboratorio di innovazione urbana

Un obiettivo: favorire l'attivazione di nuovi attori e progetti imprenditoriali orientati all'innovazione economica e sociale. 6 ambiti tematici: ambiente ed energia, turismo e cultura, agricoltura di qualità, nuovo artigianato, welfare ed educazione, rigenerazione urbana. 2 avvisi pubblici. 119 progettualità valutate. 22 realtà sostenute con 3 mesi di accompagnamento e formazione e l'acquisizione di servizi utili alla cittadinanza fino ad un valore di 20 mila euro.

In questo modo, grazie al Laboratorio di Innovazione Urbana, sono nati un cohousing per over 65, un orto urbano in un quartiere periferico, una cooperativa di comunità, spazi e servizi per mamme lavoratrici, opportunità di sport e turismo per diversamente abili, humus per rigenerare suoli, case stampate in 3d,

nuovi servizi per i diportisti, un amaro al carciofo, coltivazioni di canapa che combatte l'inquinamento, sistemi per il monitoraggio della qualità dell'aria, plastica riciclata che arreda, escape room virtuali, servizi turistici innovativi ed associazioni sportive che ci portano alla riscoperta del litorale brindisino.

Attorno alle esigenze formative di queste realtà è stato costruito il programma di formazione attorno a cui è nata RISONANZE.

Con l'idea che di progetti come questi dovrebbero essere piene tutte le città italiane.

Non ci resta che coltivarli, sostenendo le esperienze più interessanti dalla Valle d'Aosta alla Sicilia.



CLUSTER TEMATICI



ARTIGIANATO E MANIFATTURA

- Quarta Dimensione
- 3dilbio
- Priscio's Plastic



TURISMO E CULTURA

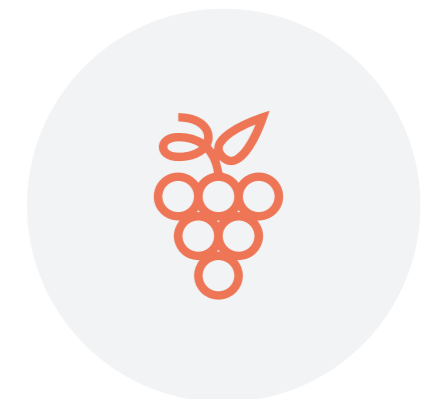
- Brindisi Escape
- Brindisi Città Della Voga
- Brio - Unusual Brindisi
- Brindisi In Kayak
- Nauta Management

LABORATORIO DI INNOVAZIONE URBANA



WELFARE ED EDUCAZIONE

- CA.ZA Casa Zamalek
- Io Assisto 24
- Legami Di Comunità
- Impresa Mamma
- Heracles
- Brindisi Smart Tourism Guide



AGRICOLTURA E AMBIENTE

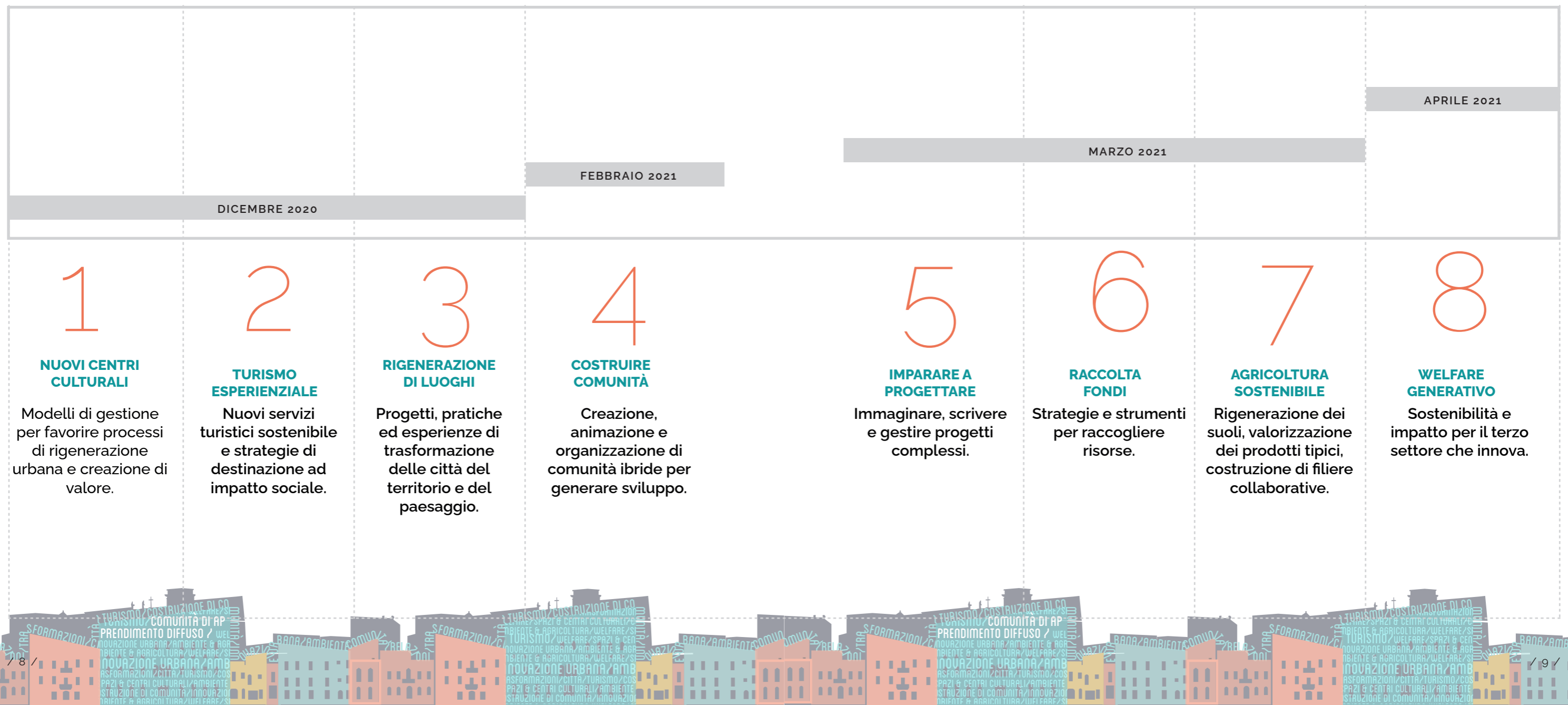
- Mastri Compostatori
- Canapabrindisi
- Ortomania
- Carduus, L'amaro Di Brindisi
- RedHive Srls System
- Ciclobox
- Culla Cozza

TIMELINE INTERVENTI

I NOSTRI NUMERI

"Risoranze: comunità che progettano trasformazioni urbane" è stato strutturato su 8 cicli di incontri di formazione che si sono svolti da dicembre 2020 ad aprile 2021 concentrandosi su alcuni temi di interesse per la comunità di Palazzo Guerrieri: turismo esperienziale, nuovi centri culturali, costruire comunità, agricoltura sostenibile, welfare generativo, rigenerazione di luoghi, imparare a progettare, raccolta fondi.

8 ambiti di intervento
38 incontri formativi
+ di 70 speaker coinvolti



RISONANZE //
 COMUNITÀ CHE PROGETTANO TRASFORMAZIONI URBANE
 04/12/2020 - 22/12/2020
 BERTRAM NIESSEN / ROBERTA FRANCESCHINELLI / FRANZ PURPURA / LAURA CARUSO
 ERIKA MATTARELLA / GASPARE CALIRI / GINEVRA ERRICO / ROSSELLA TRICARICO
 @ZOOM

Logos: Comune di Roma, Roma Capitale, Regione Lazio, Europa, MEDAARCH, cheFare, Lo Stato dei Luoghi.

Keywords: NUOVI CENTRI CULTURALI, TRASFORMAZIONI URBANE, TURISMO, COSTRUZIONE DI COMUNITÀ DI APPRENDIMENTO DIFFUSO, SPAZIO KILOWATT, CASERMARCHEOLOGICA, MANIFATTURE KNOS, BANAZAMBIENTE.

I CICLO

Nuovi centri culturali

Modelli di gestione per favorire processi di rigenerazione urbana e creazione di valore

I nuovi centri culturali sono realtà nate a supporto delle nostre comunità. Sono luoghi di prossimità, dove si ritrovano i legami di vicinato e di comunità. Sono spazi di incontro con l'altro, luoghi di cultura e di svago. Nei nuovi centri culturali le persone si incontrano, parlano di libri, vedono film e mostre, mettendo in atto forme di partecipazione e condivisione quotidiana. Un tema quanto mai attuale che abbiamo deciso di trattare nel primo ciclo di incontri di Risonanze coinvolgendo principali protagonisti del settore "cheFare" e lo "Stato dei luoghi" e invitando alcuni casi di successo sparsi in giro per l'Italia per capire come hanno iniziato e quali sono le difficoltà che hanno affrontato e che affrontano ancora oggi.

1

ROB DE MATT

Cosa sono e come si gestiscono i nuovi centri culturali

Francesco Purpura - Lucia Borso

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

2

CASE DI QUARTIERE

Cos'è e come si gestisce una casa di quartiere

Erika Mattarella

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

3

EX FADDA

Cos'è e come si gestisce un laboratorio urbano

Ginevra Errico

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

4

SPAZIO KILOWATT

Cos'è e come funziona un nuovo centro culturale

Gaspere Caliri

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

5

CASERMARCHEOLOGICA

Come investire nella cultura in una piccola città

Laura Caruso

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

6

MANIFATTURE KNOS

Cosa significa costruire un terzo luogo, uno spazio di indecisione

Rossella Tricarico

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)



ROBERTA FRANCESCHINELLI
Lo Stato dei Luoghi

“Cosa sono i nuovi centri culturali? Se dovessi rispondere con uno slogan molto veloce direi che sono " i nuovi luoghi della cultura da cui partire per re immaginare le città e ricostituire la fiducia dopo questi mesi di pandemia". All'interno della rete noi li definiamo l'infrastruttura culturale e sociale del Paese che attraversa tutta la penisola.

LO STATO DEI LUOGHI: la rete costituitasi nel luglio del 2020, è composta da attivatori di luoghi, gestori di spazi e persone coinvolte in processi di rigenerazione a base culturale nel nostro Paese. Lavoriamo per innovare le pratiche culturali, artistiche, educative e di welfare, con l'obiettivo di contrastare le disuguaglianze e favorire l'inclusione sociale. Chi fa parte della rete si impegna, in progetti di riattivazione che trasformano spazi abbandonati, dismessi, parzialmente inutilizzati o rifunzionalizzati, in centri generativi, inclusivi e abilitanti per le persone e le comunità, apportandovi competenze e risorse.

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)



BERTRAM NIESSEN
cheFare

“Il perché della definizione "nuovi centri culturali"? Ci abbiamo ragionato molto negli anni. Con cheFare ci siamo occupati di pratiche di rigenerazione sociale, innovazione culturale ed innovazione civica che hanno a che fare con la trasformazione dei valori sul territorio. Una decina di anni fa erano pratiche prevalentemente online.

cheFare: siamo un'agenzia per la trasformazione culturale. Insieme a comunità, organizzazioni e istituzioni creiamo le nuove forme di impatto culturale: sviluppiamo progetti, costruiamo strategie e guidiamo i dibattiti per trasformare l'esistente. Nasciamo nel 2012 con il Premio cheFare, che nel corso di 3 edizioni ha stanziato 350.000 euro per 5 progetti selezionati. Oggi sviluppiamo progetti per la cultura in Italia e all'estero, da workshop a seminari, passando per iniziative di arte pubblica. cheFare è un'associazione culturale non-profit fondata nel dicembre del 2014.



FRANCESCO PURPURA



LUCIA BORSO

CHI SIAMO

Rob de Matt è nato da un gruppo di persone che da anni lavorano nel campo della ristorazione, del sociale, della comunicazione, della cultura. Rob de Matt è Caffè-Bistrot che promuove l'inclusione sociale, la cucina sana e di qualità e la cittadinanza attiva.

Rob de Matt sostiene l'inclusione lavorativa di persone svantaggiate nell'ambito della ristorazione attraverso corsi di formazione professionale il cui fine ultimo è l'inserimento nell'organico del ristorante delle persone con disagio psichico o sociale che più hanno dimostrato interesse e abilità. Rob de Matt è un'associazione di promozione sociale, che promuove socialità, qualità della vita, cura e tutela dei più deboli, contrastando le situazioni di disagio.

NUOVI CENTRI CULTURALI: ROB DE MATT

Quando è nata l'idea e quanto ci avete messo ad incubarla?

L'idea nasce da una cosa molto semplice. Io e uno dei soci fondatori Edoardo Todeschini ci siamo incontrati in un corso rivolto a persone con disagio psichico che cercavano di reintrodursi per entrare nel mondo del lavoro. La nostra osservazione è stata questa: "Ci sono tanti corsi anche di qualità nel mondo della ristorazione rivolti a persone con disagio psichico ma poi alla fine manca il lavoro". Mancavano dei luoghi, delle attività, che avessero la sensibilità e fossero pronte ad accogliere percorsi di questo tipo. Ad Edoardo è venuta questa intuizione e quindi abbiamo detto "Apriamo noi questo luogo che possa iniziare un'esperienza che poi può contaminare altre realtà. Cerchiamo di creare un luogo che non offra solo possibilità formative ma anche lavorative".

Lucia Borso

Quando avete capito che c'era questa esigenza, quali competenze avete cercato per realizzarla?

In realtà all'inizio siamo partiti abbastanza bene. Tra i soci fondatori c'erano già delle competenze variegate Edoardo è uno chef, con competenze specifiche sia nella preparazione di piatti ma anche nella parte relativa al business che gira intorno ad un ristorante. Un altro socio, Tommaso, aveva una competenza specifica nell'organizzazione di eventi artistici e culturali. Io e Lucia avevamo competenze nel mondo del sociale. Abbiamo creato nel primo anno un piccolo gruppo che aveva le competenze mancanti. Una competenza che sicuramente mancava era legata al ramo amministrativo e commerciale. All'inizio infatti abbiamo commesso un po' di errori proprio a causa della mancanza di questa figura.

Francesco Purpura

COSA SONO E COME SI GESTISCONO I NUOVI CENTRI CULTURALI

RISONANZE: comunità che progettano trasformazioni urbane

MILANO

GUARDA LA REGISTRAZIONE



ERIKA MATTARELLA

CHI SIAMO

Siamo un network locale che riunisce le Case del Quartiere di Torino per diffondere buone pratiche di innovazione sociale e rigenerazione urbana, a partire dalle necessità dei territori. Vogliamo rendere i cittadini, protagonisti della vita sociale e culturale dei quartieri: crediamo in un mondo in cui tutti gli abitanti dei quartieri della città si impegnano co-operando, nel far crescere la propria comunità. Lavoriamo per diffondere progetti e servizi che migliorino la qualità della vita nei quartieri di Torino. Come? Sviluppando il modello delle Case del Quartiere: spazi ad uso pubblico aperti a tutta la cittadinanza. La Rete, inoltre, facilita le collaborazioni tra le organizzazioni che gestiscono le Case, con enti pubblici, privati e del terzo settore.

NUOVI CENTRI CULTURALI: CASE DI QUARTIERE

Come funzionano questi spazi e come dialogano con i quartieri in cui sono inseriti?

I Bagni pubblici di via Agliè sono una delle 8 Case di Quartiere di Torino. Le case di Quartiere di Torino sono strutture molto diverse che 8 anni fa hanno deciso di iniziare a ragionare su un percorso congiunto. Tra le 8 strutture alcune erano dei teatri, altre come la nostra, erano bagni con un piccolo centro interculturale di quartiere, un ex centro giovani, una casa del parco, e un'altra serie di spazi. Tutti questi spazi avevano una caratteristica in comune che era quella di arrivare dalla storia di rigenerazione urbana torinese; una serie di esperienze di comunità che partivano da interventi urbani avvenuti tra gli anni '90 e gli inizi del 2000.

Chi ha deciso cosa fosse una casa di quartiere e come è nata la collaborazione?

Le 4 case madri, già ancorate a questo percorso di rigenerazione urbana, già si conoscevano grazie anche ai tavoli di coordinamento organizzati dal comune ma non avevano mai lavorato insieme. Un giorno la città di Torino e la compagnia di San Paolo che in un modo o nell'altro interagivano con noi non solo dal punto di vista economico ma anche perché si tratta di spazi pubblici dati in concessione, ci riuniscono e ci propongono una collaborazione. Ci chiedono quindi di ragionare insieme per realizzare un modello comune alla città di Torino al di là di quella che è stata la stagione della rigenerazione. Siamo arrivati nel 2013 ad avere una sorta di coordinamento degli spazi. Partecipammo alla II edizione del premio "cheFare" e vincemmo. Questo premio ci permise di costruire davvero un percorso che oggi ha come grande eredità oltre ad una serie di attività che abbiamo fatto tutti insieme, la redazione di un manifesto comune alla rete.

COS'È E COME SI GESTISCE UNA CASA DI QUARTIERE

RISONANZE: comunità che progettano trasformazioni urbane

TORINO

GUARDA LA REGISTRAZIONE



GINEVRA ERRICO

CHI SIAMO

Nel cuore della Puglia c'è un vecchio stabilimento enologico in disuso, abbandonato da decenni. Lo stiamo trasformando in un nuovo spazio pubblico per l'aggregazione, la creatività e l'innovazione sociale.

ExFadda è gestito da una cordata di imprese e associazioni locali attive nei campi della comunicazione, della cultura e del sociale. Capofila nella gestione è la società Sandei S.r.l. di San Vito dei Normanni. ExFadda è un Laboratorio Urbano promosso da Bollenti Spiriti, il programma della Regione Puglia per le politiche giovanili.

NUOVI CENTRI CULTURALI: EX FADDA

Qual è la caratteristica peculiare dei vostri interventi in autocostruzione? Che cos'è che vi consente di arrivare a questo risultato?

Sicuramente l'idea di fare un intervento di autocostruzione deve essere coordinato da professionisti del settore. I nostri interventi di autocostruzione si sono basati sul pagamento di professionisti. Quando avevamo l'esigenza di costruire delle cose insieme, chiamavamo dei professionisti per coordinare il lavoro per periodi che andavano da una settimana ad un mese. Quindi la progettualità di un professionista ci vuole sempre anche perché quando si tratta di coordinare un gruppo di lavoro grande in cui non si sa quante persone ci sono e quali capacità sono coinvolte bisogna sempre essere guidati da un buon professionista. Ci siamo affidati ad amici professionisti che ci hanno guidati alla scoperta di questa esperienza di autocostruzione. Uno degli interventi più interessanti realizzati all'interno del giardino dell'Ex Fadda è una cupola geodetica realizzata con la supervisione di un amico geometra campano.

La realizzazione di un laboratorio urbano è un processo lungo e costante nel tempo o ad un certo punto esplose?

È un processo lungo nel tempo secondo me. Si possono iniziare a vedere dei risultati almeno dopo tre anni dalla partenza dei primi progetti che dopo un po' iniziano ad essere sostenibili da soli e che iniziano a generare a loro volta altro impatto ed un valore economico che fa sì che la macchina possa procedere nella maniera che si era immaginata. Gli ultimi due anni sono stati quelli che hanno visto la maggiore maturità di Ex Fadda in termini di sostenibilità e di sviluppo di nuove idee. È in questo periodo che progetti che avevamo avviato all'inizio hanno portato allo sviluppo e al sostegno di altri progetti. Ci vogliono secondo me circa 7 anni per andare a regime.

COS'È E COME SI GESTISCE UN LABORATORIO URBANO

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)



GASPARE CALIRI

CHI SIAMO

Kilowatt è un modello innovativo di incubatore di idee ad alto impatto sociale e ambientale, animato da una rete di imprese, liberi professionisti, progettisti e associazioni, e mette a valore le competenze di ciascuno per la crescita professionale di tutti. Kilowatt è una cooperativa di lavoro composta da diverse anime che operano nei settori dell'innovazione sociale, dell'economia circolare, della comunicazione e della rigenerazione. Kilowatt intende rappresentare una risposta alle difficoltà occupazionali, all'evoluzione del mercato del lavoro e all'arretramento del welfare pubblico. Di conseguenza la flessibilità e la co-produzione di valore sono i due concetti chiave, che contribuiscono a dare un'identità forte a tutto il progetto.

NUOVI CENTRI CULTURALI: SPAZIO KILOWATT

Come nasce la vostra storia e come siete entrate all'interno delle Ex Serre nei Giardini Margherita a Bologna?

Questa storia nasce nel 2012 quando io ed alcune persone decidemmo di condividere uno spazio di lavoro che non è quello in cui siamo attualmente. Eravamo tutti più o meno interessati a quella che si iniziava a chiamare innovazione sociale. Io lavoravo nell'ambito delle pratiche di attivazione legate allo spazio pubblico e con gli altri condividevo la volontà di sperimentare in due direzioni: la prima, legata al mondo del lavoro: volevamo provare a capire nel profondo la complessità del mondo del lavoro, la precarizzazione di quel periodo; la seconda direzione era provare a risolvere i problemi del mondo del lavoro, pensare a progettualità sempre più inclusive ed appassionanti per risolvere temi di carattere sociale. Da queste riflessioni iniziammo a capire che le prime persone ad avere bisogno di formazione in quei temi eravamo noi. E quella è stata una delle prime intuizioni di questa lunga storia. Tutte le settimane abbiamo invitato delle persone che ci potessero raccontare nuovi modelli di mutualità progettuale e in generale di tutte quelle cose che oggi andrebbero sotto il termine di innovazione sociale. Gli incontri sono stati interessanti perché ci hanno portato ad essere dei soggetti riconosciuti in città con un ruolo di ponte tra le community che portavano innovazione ed enti, soggetti più istituzionali che potevano avere bisogno di quella freschezza ma che non riuscivano a mettere in campo. Quindi questa esperienza ci ha fatto capire che per esplorare questo ambito dovevamo essere noi stessi i promotori di alcune progettualità ma per far questo avevamo bisogno di uno spazio più grande. Abbiamo pensato ad un luogo più ampio dove mettere insieme filiere rilevanti per iniziare a condizionare la realtà in cui viviamo e per portare nuove risposte ai vecchi bisogni. Dopo un'interlocuzione con il Comune ci vengono proposte le vecchie serre comunali adiacenti ai Giardini Margherita di Bologna. Ed è lì che ha preso avvio la nostra storia.

COS'È E COME FUNZIONA UN NUOVO CENTRO CULTURALE

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)



LAURA CARUSO

CHI SIAMO

CasermArcheologica è un percorso di rigenerazione urbana che sta riqualificando l'ex Caserma dei Carabinieri di Sansepolcro, all'interno di Palazzo Muglioni, edificio storico nel centro urbano. Grazie ad uno straordinario movimento che coinvolge studenti delle Scuole Superiori, professionisti, imprenditori, Istituzioni e Fondazioni, l'Associazione

CasermArcheologica ha riconsegnato alla Città due piani del palazzo, abbandonato e inutilizzato dagli anni '90, ora di nuovo accessibile come centro dedicato alle Arti Contemporanee e spazio di lavoro per giovani professionisti.

NUOVI CENTRI CULTURALI: CASERMARCHEOLOGICA

In un luogo dove mancano degli spazi sociali, voi fungete anche da centro di aggregazione giovanile e luogo di sperimentazione?

Assolutamente sì. Devo dire che a Sansepolcro c'è una incredibile vivacità delle associazioni. È incredibile quante persone si mettono in gioco per portare avanti attività di vario tipo da quelle più tradizionali che fanno parte del patrimonio storico a quelli più innovativi legati al contemporaneo. Le giovani generazioni per differenti motivi sono sempre più difficili da coinvolgere. Da questo punto di vista noi abbiamo una grande ricchezza che è la scuola che fa sì che molte delle attività che svolgiamo sono rivolte alle scuole e ai ragazzi. Ci siamo così resi conto che coinvolgendo i ragazzi è più facile coinvolgere anche le famiglie, quindi una comunità intergenerazionale. Ed è così che si allarga il pubblico.

Hai parlato di vuoti e di spazi incompiuti. In termini dimensionali, la Caserma quanto è grande e quanta ne avete recuperata?

La Caserma è composta da due piani. In tutto sono più di 1000 mq. Di questi noi ad oggi abbiamo recuperato 400mq. Lo abbiamo potuto fare grazie al bando Culturability vinto nel 2016. Erano 50.000 euro non erano tantissimi per uno spazio così grande. Devo dire che grazie al corso promosso da Culturability per i finalisti, oltre ad essere entrate in contatto con altri colleghi con molta più esperienza che ci hanno fornito molte indicazioni, ci fu dato un consiglio importante cioè di focalizzarci solo su una parte della struttura. Ed è stato così; abbiamo recuperato una parte della caserma, l'abbiamo resa funzionale. Con questa abbiamo riattivato una comunità che era un po' sopita a causa della chiusura della Caserma. Da qui pian piano stiamo cercando di recuperare tutte le stanze. Lo facciamo quando troviamo dei finanziamenti ma soprattutto quando troviamo una funzionalità per quel luogo e quando capiamo in che modo può sostenersi quella attività e come gestirla.

COME INVESTIRE NELLA CULTURA IN UNA PICCOLA CITTÀ

RISONANZE: comunità che progettano trasformazioni urbane

SANSEPOLCRO

GUARDA LA REGISTRAZIONE



ROSSELLA TRICARICO

CHI SIAMO

Le Manifatture Knos sono un esperimento culturale e sociale in continuo divenire, nate dal progetto di riqualificazione di una vecchia scuola di formazione per operai metalmeccanici abbandonata da anni. Il coinvolgimento spontaneo di cittadini, artisti e professionisti, che si sono presi cura di restituire alla città un bene comune, ha dato vita a un centro internazionale di ricerca, formazione e produzione culturale basato sull'autonomia artistica e organizzativa. La vecchia scuola professionale si chiamava CNOS. Abbiamo sostituito la C con una K, e in qualche modo siamo rimasti connessi con le finalità originarie del posto: la formazione e la ricerca.

NUOVI CENTRI CULTURALI: MANIFATTURE KNOS

Quanto è grande lo spazio e in che condizioni era quando lo avete preso in gestione?

In totale lo spazio ha una dimensione di 3600 mq e c'è un grande open space e intorno tutta una serie di spazi utilizzati per attività differenti. Inizialmente era una scuola per metalmeccanici. Non c'è stato nessun bando per la riqualificazione dello spazio. La prima operazione fatta è stata quella di vendere i macchinari di proprietà della Provincia non più utilizzati per recuperare risorse che sarebbero poi servite per la riqualificazione della struttura. Alcuni macchinari erano ancora funzionanti quindi vendibili ed altri invece sono ancora in sede; li abbiamo catalogati ed inseriti all'interno di un'area dedicata del Knos.

In una settimana tipo in quali giorni è aperto lo spazio e da chi? Rispetto ai 3600 mq di cui lo spazio consiste di regola quanti sono occupati?

Solitamente durante la settimana soprattutto in fascia pomeridiana, si svolgono le varie attività che sono perlopiù corsi: corsi di teatro, attività sportive, circo. Queste attività in genere occupano il 50% della superficie. Poi c'è uno spazio ampio lasciato libero volutamente e che viene utilizzato dai bambini mentre magari i loro genitori sono al bar. Quindi uno spazio molto caotico, in cui si svolgono attività differenti contemporaneamente e che non sempre sono state organizzate. Uno spazio di passaggio in cui la gente si ferma, si incontra a prescindere dal fatto che debba frequentare delle attività. Poi c'è un bar aperto da 4 anni. Con i ragazzi del bar abbiamo fatto un percorso particolare. Loro frequentavano il Knos da diverso tempo per studiare o per incontrarsi. Ad un certo punto gli è stato proposto di ragionare su come immaginare un bar o all'intero del Knos. Il primo passo è stato quello di portarli alla scrittura di un progetto su un bando regionale ed è così che è nato il bar all'interno dell'area. Un'attività gestita non da noi ma da una cooperativa sociale creata da tre ragazzi che sono effettivamente cresciuti nel Knos.

COSA SIGNIFICA COSTRUIRE UN TERZO LUOGO, UNO SPAZIO DI INDECISIONE

RISONANZE: comunità che progettano trasformazioni urbane

LECCE

GUARDA LA REGISTRAZIONE



II CICLO

Turismo esperienziale

Nuovi servizi turistici sostenibile e strategie di destinazione ad impatto sociale

Il turismo non è più "cosa mi offri" ma "come mi fai provare": ora al centro c'è la persona. Non è un caso se oggi il fattore umano, fatto di persone con le loro usanze e abitudini, attrae più turisti dei monumenti e delle bellezze naturali. Quali sono i trend e le dinamiche che stanno cambiando questo settore e che lo cambieranno ancora di più domani quando usciremo dalla crisi dovuta alla pandemia. Ne parliamo con Destination Makers, Wonder Grottole, Addio Pizzo Travel. Ci interessa capire come i flussi turistici possono sviluppare buona economia e quali sono gli strumenti per creare nuovi pacchetti turistici.

1

PUGLIA CYCLE TOURS

Come si costruisce un pacchetto turistico

Giovanni Pugliese

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

2

WONDER GROTTOLE

Reti e connessioni per un turismo d'impatto

Andre Paoletti

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

3

ITALIA SWEET ITALIA

Combinare risorse ed esperienze per intercettare i mercati internazionali

Fabrizio Lucci

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

4

ADDIO PIZZO TRAVEL

Che cos'è il turismo etico?

Dario Riccobono

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

Il ciclo di incontri è stato realizzato in collaborazione con DESTINATION MAKERS e BRIO UNUSUAL BRINDISI



EMMA TAVERI
Destination Makers

“Quello che stiamo analizzando in questi ultimi mesi di grande incertezza, è che ci sono delle tendenze che possono essere considerate parte di questo periodo pandemico ma che ci sono anche delle tendenze che erano già in atto e che potremmo portare con noi nel futuro. Ovviamente non c'è un post covid definito ma ci sono tante iniziative in corso a livello nazionale ed internazionale che ci stanno mostrando una reattività e un cambio di paradigma.”

DESTINATION MAKERS nasce per trasmettere il senso di bellezza e l'orgoglio delle destinazioni "minori" anche agli occhi dei potenziali visitatori. Agiamo con il solo obiettivo di valorizzare le esperienze locali, di promuovere esperienze autentiche e forme di turismo più sostenibili.

[SEGUI L'INCONTRO](#)



NICOLA GIULIVO
BRIO

“Lavoriamo su diversi ambiti e ci occupiamo di una serie di scenari che riguardano l'offerta turistica locale. Un turismo non qualsiasi ma con un focus preciso: un turismo trasformativo, esperienziale in grado di lasciare qualcosa sia al territorio che al visitatore. Cercare di trovare la giusta parentesi di turismo su cui inserirci è il nostro obiettivo. Abbiamo realizzato una mappa di attività sostenibili presenti sul nostro territorio provinciale. Abbiamo lanciato una call che radunava tutti gli operatori turistici presenti sul territorio.”

BRIO UNUSUAL BRINDISI è una DMC che promuove e commercializza l'offerta turistica della Provincia di Brindisi. Nasce nel 2020 grazie al Laboratorio di Innovazione urbana di Palazzo Guerrieri, Comune di Brindisi. Nello stesso anno vince il bando PIN della Regione Puglia.



GIOVANNI PUGLIESE

CHI SIAMO

Puglia Cycle Tours nasce da un gruppo di amici con un'inguaribile passione per la bicicletta: da sempre, non perdono occasione per pedalare tra le strade di Puglia e promuovere l'uso della bici nella loro amata regione, che conoscono come le proprie tasche. La loro esperienza pluriennale nel turismo, poi, li ha condotti all'unico risultato possibile: organizzare viaggi in bicicletta permettendo a gente di tutto il mondo di conoscere il meglio della Puglia: il suo paesaggio, la sua arte, la sua cultura, le sue accoglienti strutture ricettive e la sua deliziosa cucina!

TURISMO ESPERIENZIALE: PUGLIA CYCLE TOURS

Quando siete nati tu avevi in mente sempre la Puglia come orizzonte territoriale o immaginavi altre realtà possibili?

Si avevo in mente la Puglia per diverse ragioni. Ci tengo a sfatare subito il mito che il cicloturismo sia una cosa semplice da gestire. Quanto più si alza il livello della società e dei clienti al quale l'esperienza si rivolge, più le cose si complicano. Per tale ragione un'ampiezza territoriale definita è una condizione necessaria per poter capire in quale parte del territorio si riescono a fornire esperienze di un certo livello. Noi abbiamo la sede operativa a Putignano, una posizione abbastanza baricentrica rispetto alla Puglia. Per noi coprire tutta la Puglia con esperienze turistiche è più semplice rispetto ad un operatore di Gallipoli.

Quando parlo di consapevolezza quindi parlo anche di consapevolezza dell'estensione del territorio per poterlo gestire al meglio. Il cicloturismo si posiziona nell'intersezione tra il turismo esperienziale e il turismo active.

Una grande conoscenza del territorio e del mercato è un requisito indispensabile per capire a chi andare a proporre il pacchetto turistico elaborato.

Le due realtà da cui è nata Puglia Cycle Tours da quanto erano già attive?

La realtà che ha già un tour operator è attiva già da una decina d'anni pur essendo una realtà anch'essa giovane. Una cosa essenziale è avere una consapevolezza forte del territorio che è tale quando coglie la stratigrafica dei vari aspetti che il territorio offre. Un giro in bicicletta non è solo un'attività sportiva ma è anche un'attività culturale, gastronomica, ricreativa, di benessere. È quindi molte cose. Il giro in bicicletta che non è il pacchetto ma è la premessa al pacchetto, è un'attività che deve saper intrecciare tutti questi layer.

COME SI COSTRUISCE UN PACCHETTO TURISTICO

RISONANZE: comunità che progettano trasformazioni urbane

PUTIGNANO

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)



ANDREA PAOLETTI

CHI SIAMO

Wonder Grottole è un progetto sperimentale che coinvolge e mette in relazione persone ed energie provenienti da tutto il mondo. È un'impresa sociale che lavora per riabitare il centro storico del borgo di Grottole (a 30Km da Matera), grazie alla rigenerazione di case abbandonate e alla creazione di una nuova comunità. Locale e globale, materiale e immateriale, passato e futuro. Stare bene insieme, inventando e immaginando nuovi modi di abitare in comunità, a cavallo tra tempo libero e lavoro. Un progetto visionario che ha catturato l'attenzione di Airbnb, insieme alla quale nel 2019 abbiamo promosso il progetto Italian Sabbatica che ha aperto le porte di Grottole al mondo.

TURISMO ESPERIENZIALE: WONDER GROTTOLE

Oggi parliamo del turismo esperienziale, turismo di comunità e di ispirazione. Grottole è un paesino vicino Matera. Abbiamo iniziato a lavorare sul borgo circa 7 anni fa. La prima cosa che è stata fatta per indagare il borgo è stata l'esplorazione. Quando si inizia qualsiasi tipo di progetto la prima cosa che si deve fare è un'analisi del territorio. Quindi quando si arriva in un paese che agli occhi dei più sembra che non esista nulla in realtà la prima cosa da fare è andare a conoscerlo, starci, vivere. Se vuoi sviluppare davvero un progetto devi vivere in questi posti. Non è pensabile vivere a distanza e sviluppare dei progetti in quel determinato luogo. Bisogna partire quindi dal living culture quindi la cultura viva di un paese di un territorio. Spesso quando si arriva in un borgo, quello che le persone locali dicono è "qui non c'è niente" o al massimo sottolineano degli aspetti che possono far piacere alle persone che provengono dalla città "qui c'è silenzio, c'è tranquillità" che però in un certo senso esprimono dei concetti per loro negativi. Quindi ancora una volta vivere nel luogo in cui si sta sviluppando un progetto ti consente di comprendere alcuni aspetti che per qualcuno sembrano negativi ma in realtà possono essere degli elementi positivi su cui costruire delle narrative e su cui sviluppare nei nuovi progetti.

Cosa ti ha portato a Matera e come è iniziata la tua ricerca sul territorio?

Io sono un architetto e come architetto disegno spazi di collaborazione ovvero spazi di coworking e il mio obiettivo nel trasferirmi al sud era capire come uno spazio di coworking potesse essere un motore di sviluppo territoriale. Arrivando da spazi di lavoro condivisi delle grandi città mi chiedevo se aprendo uno spazio di lavoro condiviso in contesti più piccoli e aggregando persone che arrivassero non solamente dal territorio locale ma anche da altre parti d'Italia, questo potesse essere un modo per creare un luogo dove far emergere anche delle nuove competenze e produrre nuove idee di impresa per lo sviluppo dei territori.

RETI E CONNESSIONI PER UN TURISMO D'IMPATTO

RISONANZE: comunità che progettano trasformazioni urbane

GROTTOLE

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)



FABRIZIO LUCCI

CHI SIAMO

Per chiunque sia desideroso di vivere un'avventura immersiva nella cultura e nelle tradizioni italiane, dove si conosce davvero il cibo, la regione e le persone, il tuo ospite e guida locale Fabrizio, insieme alla sua famiglia e ai suoi amici, ha messo insieme esperienze incredibili che uniscono passione, bei posti e gente del posto per mostrarti il meglio dei segreti fuori dai sentieri battuti della regione. L'obiettivo di Italia sweet Italia è promuovere il turismo sostenibile in Abruzzo, in Italia e far conoscere a tutto il mondo le delizie della nostra regione e sperimentare le sue tradizioni, le arti, il cibo, il folclore e, naturalmente, la sua gente.

TURISMO ESPERIENZIALE: ITALIA SWEET ITALIA

Qual è il tuo background e come nasce la tua azienda?

La combinazione di diverse esperienze lavorative e di studio che nel corso degli anni poi portano a creare anche una rete possano facilitare lo sviluppo di una piccola impresa.

Siamo un piccolo tour operator incoming specializzato sul turismo esperienziale ed enogastronomico ed attivo in Abruzzo e in altre regioni come la Puglia.

Essendo cresciuto a Vasto una località balneare dell'Abruzzo, ho trascorso la mia adolescenza a contatto con i turisti, lavorando in gelaterie bar e ristoranti. Mi sono da subito innamorato di questo settore e ho voluto contribuire al suo sviluppo ma in una maniera differente rispetto al turismo stagionale. Per questo motivo ho deciso di studiare all'università alla facoltà di economia del turismo per dare un taglio più professionale alla mia passione. Ho studiato il Molise e da qui ho completato una parte degli studi in Inghilterra. Al termine degli studi ho lavorato a Bologna per l'approfondimento di alcuni aspetti del marketing territoriale. Poi mi sono spostato a Milano e alla soglia dei 30 anni mi sono trasferito a Barcellona. Ho chiuso poi il cerchio decidendo di tornare nella mia terra d'origine ed avviare questa nuova avventura contribuendo a realizzare un turismo in chiave sostenibile cercando di evitare il turismo stagionale ma proponendo attività che portassero i turisti in Italia anche nei periodi di bassa stagione. Da qui nasce Italia Sweet Italia.

La cosa più importante quando si decide di intraprendere la strada del Turismo esperienziale è partire sempre dall'offerta e dalle risorse che ci sono sul territorio, riconoscendole come degli attrattori e che possono essere sia materiali che immateriali: dalla classica montagna e il mare fino a riconoscere un prodotto enogastronomico come un attrattore, una volta riconosciuto l'attrattore, bisogna lavorarci per renderlo accessibile e fruibile.

COMBINARE RISORSE ED ESPERIENZE PER INTERCETTARE I MERCATI INTERNAZIONALI

RISONANZE: comunità che progettano trasformazioni urbane

VASTO

GUARDA LA REGISTRAZIONE



DARIO RICCOBONO

CHI SIAMO

Il progetto Addiopizzo Travel nasce nel novembre 2009. Oggi siamo cooperativa sociale e tour operator che propone turismo etico per chi dice no alla mafia. Alla scoperta dei luoghi e delle storie più significative della lotta antimafia, per regalare un'esperienza di vera partecipazione. Con la consapevolezza di non lasciare nemmeno un centesimo alla mafia. Sosteniamo tramite donazioni le associazioni no profit impegnate nel sociale e coinvolte attivamente nei nostri tour. Un sogno, un'idea astratta, qual è il consumo critico antiracket, con Addiopizzo Travel diventa concreto e quantificabile. I risultati sono tangibili e si traducono nella crescita di un circuito di economia virtuosa, libera dalla mafia.

TURISMO ESPERIENZIALE: ADDIOPIZZO TRAVEL

Da cosa nasce e come nasce il vostro progetto?

La nostra storia nasce sicuramente da situazioni non facili ed in un contesto storico non felice. Negli anni della nascita del nostro progetto, c'era il confronto con la presenza mafiosa nella nostra isola. È chiaro che si tratta di un'attività criminale che ha fortemente condizionato la crescita della nostra regione e che ha creato un impatto socio economico veramente devastante, oltre ad aver compromesso l'immagine della Sicilia. In un contesto di questo tipo chi riusciva andava via, emigrava per realizzare i propri sogni. Le ferite che questa situazione ci ha causato, ci hanno fatto crescere con una certa rabbia addosso e anche un senso di colpa. Questa rabbia ci ha portato a reagire in qualche modo, ed ecco che nel 2004 nasce il Comitato Addio Pizzo, un'associazione che nasce dal basso da persone che non si conoscevano ma riunite attorno ad un adesivo "un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità". Quindi affrontare il fenomeno delle estorsioni partendo dai consumatori. Il pizzo si era visto sempre come qualcosa legato a commercianti ed imprenditori: "sono loro che lo pagano, è un problema loro". Addio Pizzo ribalta totalmente questa visione. Siamo noi consumatori che acquistiamo da chi paga il pizzo e se il pizzo diventa un costo di gestione come tutti gli altri costi viene scaricato sul prezzo finale. Siamo noi consumatori quindi a sostenerlo. Indirettamente funzionerà così. Se non lo sai puoi far finta di nulla ma se ne sei consapevole sei chiamato a reagire. Da quindi nasce questa idea del consumo critico e nasce la rete "Pago chi non paga", comprare da chi non paga il pizzo, per far sentire il commerciante meno solo e per far sentire il consumatore apposto con se stesso. Noi con Addio Pizzo Travel non abbiamo fatto altro che portare questa campagna in ambito turistico, per permettere quindi anche ai non siciliani di partecipare a questa rivoluzione nata dal basso.

COS'È E COME FUNZIONA UN NUOVO CENTRO CULTURALE

RISONANZE: comunità che progettano trasformazioni urbane

ISOLA DELLE FEMMINE

GUARDA LA REGISTRAZIONE



III CICLO

Rigenerazione di luoghi

Progetti, pratiche ed esperienze di trasformazione delle delle città del territorio e del paesaggio

Il ciclo di incontri "Rigenerazione di Luoghi" si articola intorno all'idea di raccogliere esperienze e pratiche su come la rigenerazione urbana può declinarsi ed ibridarsi con alcune pratiche di innovazione condivisa ed arrivare ad una rigenerazione delle città dei territori e dei paesaggi sostenibile, duratura ed aperta. Vogliamo approfondire il significato della parola rigenerazione e delle due declinazioni all'interno delle città, dei territori e delle comunità che vivono in essi.

1

WALTER NICOLINO

Studio WNA

ANTONIA GRAVAGNUOLO

CNR IRISS

FEDERICA VERONA

Io sono Super

MARIALUISA PALUMBO

Inaarch

VALERIO BARBERIS

Ass. Urbanistica Comune di Prato

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

2

NADIA BATTAGLIO

Banca del Fare

LORENZO SERRA

Banca del Fare

AGOSTINO GRANATO

Architetto

LORENZA SOLDANI

Pop-up lab

MAURO LAZZARI

Parco dei Paduli

GIANLUCA SALVATORI

Social Valley

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

3

CECILIA BERTOZZI

Urban Maestro

GABRIELE LELLI

Factory Grisù

JURI BATTAGLINI

Studio Metamor

RICCARDO LUCIANI

Agenzia Lama

CHIARA LUCCHINI

Urban Lab Torino

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

Il ciclo di incontri è stato realizzato in collaborazione con WALTER NICOLINO e ANTONIA GRAVAGNUOLO



WALTER NICOLINO
Studio WNA

Rigenerare è ascoltare e raccontare i bisogni delle persone, le identità delle comunità avendo anche il coraggio di metterle in discussione testandone la resistenza, indagando nuove vocazioni e di proporre nuovi scenari. Rigenerare è anche la cura per le comunità, il territorio e la città ed è uno strumento per aumentare la qualità della vita dei cittadini. Rigenerazione come occasione di innovazione sociale ma anche di impresa e lavoro. Rigenerazione è responsabilità, degli amministratori, delle comunità coinvolte, delle imprese private e soprattutto dei cittadini. Rigenerazione è un nuovo patto tra pubblico e privato che va cercato ogni volta, è un accompagnamento nei processi, nelle deroghe normative, nel riuso temporaneo. La Rigenerazione non si deve sottrarre alla valutazione, al riesaminare ricadute ed effetti dei progetti. Rigenerare è anche fallire e rialzarsi, cambiare strategia, attori, contesti, studiare e riprogettare. Per rigenerare servono molte energie da immettere in un processo circolare e inclusivo.

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)



ANTONIA GRAVAGNUOLO
CNR Istituto IRISS

La mia esperienza di un progetto di ricerca europeo "Click" che portiamo avanti al CNR Istituto IRISS, riguarda il riuso e rigenerazione di contenitori culturali, quindi patrimonio ma anche paesaggio culturale in stato di abbandono o sottoutilizzo, perchè molte risorse sono non solo abbandonate ma anche sottoutilizzate. La domanda che ci poniamo in questo progetto di ricerca è come fare a valutare gli impatti di queste esperienze di rigenerazione sia in itinere che nel dopo. In realtà, la rigenerazione urbana non prevede un dopo, perchè è sempre un processo in divenire che, una volta innescato dovrebbe continuare nel tempo. Quindi la domanda che mi sento di porre anche agli altri speaker del ciclo, è come fare a rendere duraturo nel tempo un processo di rigenerazione urbana o territoriale, che abbia matrice fortemente collaborativa tra diversi soggetti della società e tra gli abitanti dei luoghi; come trasformare il processo di rigenerazione in un generatore di nuove opportunità per il territorio e per le persone.



VALERIO BARBERIS
Comune di Prato

Prato è una città con le caratteristiche di una piccola metropoli. ha una componente di tessuto urbano molto denso, ma ha anche, per motivi storici, una grande presenza di aree libere, molto vicine al centro storico, su cui oggi vengono fatte tutte le riflessioni relative alla resilienza urbana attribuendo alla natura una nuova centralità. Sulla parte costruita da anni si lavora nella logica di attivare meccanismi e strategie di riuso del patrimonio esistente interpretando strategie di economia circolare. Dal 2015 la città ha interpretato l'agenda urbana dell'europa partendo da una vision della città come paradigma dell'economia circolare in particolare per il suo distretto tessile che nasce come un luogo di produzione di tessuti che derivano dal riuso di vecchi abiti, ma accanto a questo la città da sempre ha attivato pratiche di riuso che sono ormai molto consolidate.



FEDERICA VERONA
Io sono Super

Mi occupo da anni di temi legati al disagio abitativo. Ho fondato insieme un'associazione che si chiama Tum Tum con cui abbiamo organizzato un festival delle periferie che abbiamo chiamato Super. Abbiamo voluto mettere a disposizione le nostre competenze raccontare un lato della periferia non ancora svelato: la periferia non solo come luogo del disagio, ma anche come luogo che risponde a problematiche urgenti al di là delle istituzioni. Il festival dura da 5 anni ormai, abbiamo incontrato 160 realtà attive tra artigiani, artisti, genitori tutti impegnati in una sorta di volontariato civico, in azioni che riguardavano la città alla quale facevano parte. Questo progetto è stato per noi una vera e propria lezione: abbiamo capito che tutte le realtà si attivano producendo un vita tra le case, a volte modificano altre inventano lo spazio pubblico, luoghi e regole.



MARIANTONIA PALUMBO
Inaarch

La nostra esperienza su Massimina ci ha fatto chiedere in che modo fosse possibile recuperare lo spazio collettivo, far partire una rigenerazione del privato. L'ipotesi è stata quella di coinvolgere in modo nuovo cittadini e amministrazione, quest'ultima con un ruolo di regia che potesse lavorare ad un chiamata dei cittadini a partecipare ad un progetto di rigenerazione, in cui si immagina di trasformare un centinaio di edifici pilota, scelti tra i più energivori del quartiere. Questo progetto ci ha insegnato che dobbiamo cambiare il nostro modo di pensare l'architettura e il nostro essere cittadini. La rigenerazione è un'occasione per ripensare il rapporto con lo spazio in cui viviamo ed è un invito a pensare che il modello che abbiamo ereditato dalla modernità non funziona, perchè ha creato disordini ha prodotto rifiuti. Dobbiamo pensare ad ogni nostra azione in chiave rigenerativa, curativa.

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)



MAURO LAZZARI
Parco dei Paduli

L'idea era quella di costruire attraverso un evento con tema, "l'identità", un'occasione in cui il sapere esperto incontra gli abitanti di un piccolo comune all'interno di una dimensione creativa e ludica e cercare attraverso questo processo di costruire insieme la fase della ricerca-azione; e di restituire attraverso un linguaggio facile questa ricerca alla comunità. Il processo è stato molto interessante: come se gli abitanti aspettassero un'occasione per poter trovare una giusta piattaforma per raccontarsi.



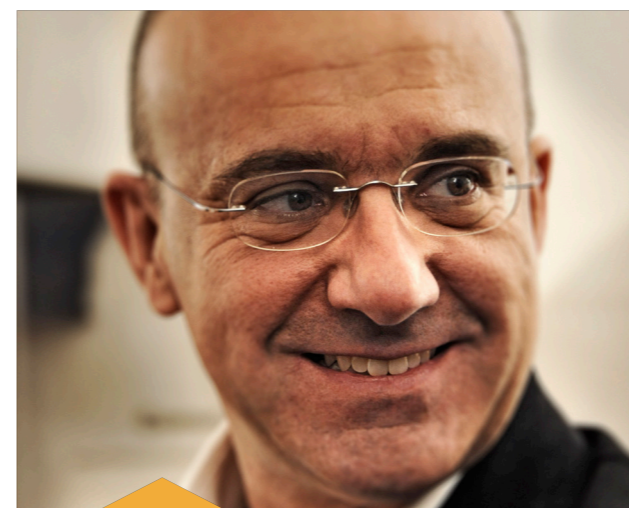
NADIA BATTAGLIO
Banca del Fare

Cofondatrice del progetto "Banca del fare" organizzato per il Parco culturale Alta Langa. Una zona molto affascinante perchè in questo tempo di abbandono e marginalità ha guadagnato un' aura di naturalità, risparmiando quelle invasioni urbane che altre aree hanno subito. Il progetto è volto a sensibilizzare sia la popolazione locale che tutte le persone che hanno interesse a riguardo, rispetto alla conservazione del patrimonio costruito che in un'area così spopolata può essere un punto di partenza per una rigenerazione, una trasformazione.



LORENZA SOLDANI
Pop-up Lab

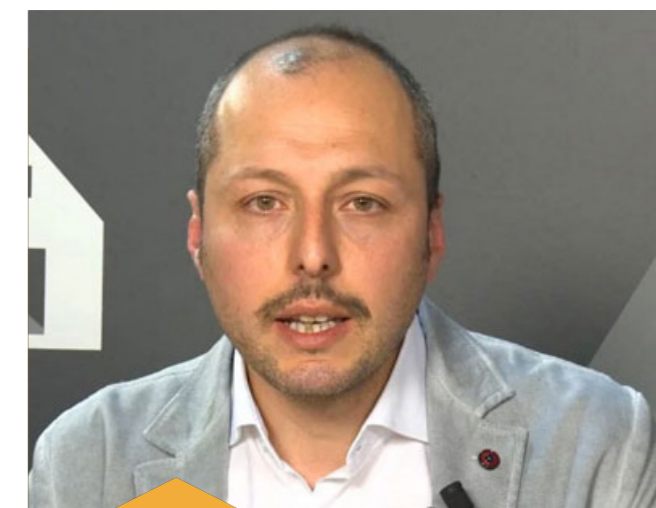
Popup lab è una cooperativa che lavora nella sperimentazione di soluzioni collaborative con un approccio di ricerca sociale. Abbiamo realizzato un progetto in 12 città, riaprendo circa 30 fondi in un fine settimana. Gli obiettivi sono: contrastare fenomeni di degrado coinvolgere cittadini e il tessuto sociale in tutto il processo di rigenerazione. Importante obiettivo è stato quello di codificare politiche e assetti di governance attraverso i percorsi di coprogettazione che portino a costruire percorsi con un periodo di vita medio lungo.



GIANLUCA SALVATORI
Social Valley

Dalla ristrutturazione di una vecchia fabbrica nasce il Dynamo Camp, un campo vacanza per minori con patologie gravi e croniche dove si svolgono attività di terapia ricreativa gratuita. Questa iniziativa è top down e nel corso degli anni modifica il paesaggio locale dal punto di vista culturale e contamina il territorio, perchè dimostra come le attività di gestione dei bisogni sociali possono creare impiego, producono reddito. Questa trasformazione così esce dai confini del camp, e si innesta anche nel territorio circostante.

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)



AGOSTINO GRANATO
Architetto

Il progetto Jazzi non è risolto e porta con sé problematiche ancora non risolte. Il progetto è stato un programma triennale di valorizzazione e narrazione del patrimonio ambientale materiale e immateriale a Licusati un' area spopolata, marginale, di abbandono, ma al contempo in prossimità territoriale con aree di altissimo valore soprattutto per quanto riguarda la vicina zona costiera. Dai sopralluoghi nel Cilento emerge una metodologia di ricerca che ci porta ad individuare lo Jazzi come luogo in cui testare la ricerca.



CECILIA BERTOZZI
Urban Maestro

La partnership tra attori coinvolti in un progetto è molto interessante e attuale e, dalla mia esperienza di lavoro su un progetto Horizon 2020, diventa anche riconosciuto come tema fondamentale a livelli delle istituzioni. In questo ambito il progetto Urban Maestro ha anche questa valenza di cercare di delineare le strategie di governance innovative che si sono sviluppate in europa, capaci di coinvolgere attori diversi dai classici attori che sviluppano azioni urbane, come i cittadini che in alcuni casi vengono coinvolti attivamente in momenti di co-design.



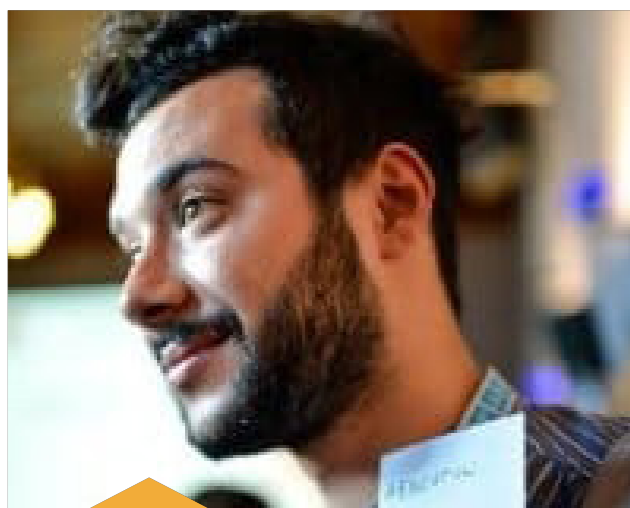
GABRIELE LELLI
Factory Grisù

Il mio gruppo di architetti ha sviluppato il progetto di trasformazione dello spazio Grisù, una vecchia stazione di vigili del fuoco. Il progetto di riqualificazione della Factory Grisù, a Ferrara è stato pioniere di un certo tipo di rigenerazione, partendo da un presupposto diverso: l'associazione chiese al comune lo spazio per ospitare imprese profit. In più si chiese all'amministrazione dei bandi ciclici che selezionavano queste imprese che potevano usufruire dello spazio. Le imprese devono avere caratteristiche di creatività e innovazione.



JURI BATTAGLINI
Studio Metamor

Sono fondatore insieme ad altri amici di Lua, Laboratorio urbano aperto, nato all'interno del Parco dei Paduli. Nel 2010 ci è stata poi data la possibilità di confrontarci su un tema urbano di rigenerazione urbana del quartiere Leuca a Lecce. Abbiamo messo su la metodologia del planning for real, tecnica utilizzata per condurre un processo di progettazione urbana partecipata e quindi per decidere insieme agli abitanti le priorità di intervento del quartiere. Dal 2010 al 2020 il quartiere si è completamente trasformato grazie all'intervento.



RICCARDO LUCIANI
Agenzia Lama

Lama nasce nel 2007 confrontandosi con la rigenerazione dei luoghi di Firenze. Nel 2017 abbiamo iniziato a lavorare all'interno di Manifattura tabacchi, il più grande progetto di rigenerazione urbana di Firenze. Il nostro lavoro è stato quello di trasformare la fabbrica da struttura abbandonata a made in manifattura, luogo vivo e in continua trasformazione. Dal 2018 al 2020 sono stati progressivamente riattivati una serie di spazi, tra piazzali ed edifici. Abbiamo progettato un percorso di coinvolgimento della città per rendere disponibile uno spazio rigenerato al quartiere e alla città.



CHIARA LUCCHINI
Urban Lab Torino

Si parla di rapporto tra pubblico e privato, di incrementalità, di processi, di dimensione del governo del territorio: sono tutte dimensioni che, devono essere tenute insieme per garantire la possibilità dei progetti di resistere nel tempo. Cambia spesso il modo in cui il pubblico si fa protagonista di questo tipo di processi: a Torino il pubblico era non solo guida e portatore di visione ma anche soggetto investitore forte, cosa che in questo momento è più difficile. La prospettiva della nostra organizzazione Urban Lab è di essere un'agenzia urbana che supporta la città di Torino e tutto il sistema locale di stekholder

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

RISONANZE

COMUNITÀ CHE PROGETTANO TRASFORMAZIONI URBANE

09/02/2021 - 02/03/2021

ALESSANDRO COPPOLA / MATTIA DILETTI / MARIA LA PORTA / LUCA OZZANO /
FAUSTO MELLUSO / ILARIA LANI / MICHELE PIGNATELLI / MARIA CHIARA FRANCESCHELLI

@ ZOOM

Logos: Regione Lazio, Comune di Roma, Europa, MEDAARCH, Edizioni dell'Asino

IV CICLO

Costruire comunità

Creazione, animazione e organizzazione di comunità ibride per generare sviluppo

Quali sono oggi le difficoltà che si possono incontrare nella costruzione di una comunità che sia in grado di durare nel tempo superando le difficoltà e rimanendo unita? Se trascurate le comunità sono in grado di dividersi molto rapidamente. Le comunità hanno bisogno di essere curate e stimolate da chi le ha generate e dai loro membri attraverso la condivisione di comportamenti e tradizioni comuni.

In questo ciclo cercheremo di indagare i meccanismi di base e le azioni che permettono di costruire e animare una comunità che sia in grado di generare sviluppo.

1

CIRCOLO ARCI PORCO ROSSO/CGIL

Come organizzare il lavoro disperso e come creare partecipazione in comunità complesse

Fausto Melluso - Iliaria Lani

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

2

COMMUNITY ORGANIZER ROMA COMMUNITY ORGANIZER TORINO

Prime esperienze di community organizer in Italia

Maria La Porta - Sara Fenoglio

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

3

LEGAMI DI COMUNITA'

Come rigenerare spazi pubblici e costruire luoghi di relazione e formazione

Michele Pignatelli

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

Il ciclo di incontri è stato realizzato in collaborazione con EDIZIONI DELL'ASINO



ALESSANDRO COPPOLA
Ricercatore universitario

“Noi europei siamo abituati a tematizzare questioni di giustizia e eguaglianza distributiva solo a partire da questioni materiali. Quando abbiamo a che fare con Alinsky è uno shock perché lui guarda alle disuguaglianze soprattutto da un punto di vista di politica, di potere, a partire dal diseguale livello di agency di capacità di agire dei diversi gruppi sociali.

Questo aspetto per me è sempre stato una fonte di grande fascino ed è l'epicentro attorno al quale ruota tutto. Le tecniche di Alinsky servono a costruire potere: per lui non c'è azione collettiva se gli individui non si percepiscono come portatori di interesse e non percepiscono che per realizzare questi interessi c'è bisogno di un'azione collettiva.”

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)



MATTIA DILETTI
Ricercatore universitario

“La cosa interessante di questo ciclo sarà capire chi costruisce pratiche che possono essere ispirate, vicine o centrate sull'idea del community organizing che è una tecnica specifica di organizzazione della comunità.

La parola chiave è potere: capire come si fa a restituire potere ad una comunità che non ne possiede. Per riuscire a fare le cose serve il potere che è un gioco a somma zero, non lo posseggono tutti. E per riuscire a possederlo, lo strumento per chi non lo detiene è quello di riuscire ad organizzarsi non separandosi dalla società ma costruendo strumenti che abbiano la capacità di incidere pragmaticamente a tutti i livelli della società.”

COSTRUIRE COMUNITA': MILLE VOLTI PALERMO & CGIL



ILARIA LANI
CGIL

Come hai utilizzato le tecniche di organizzazione delle comunità per organizzare la categoria di lavoratori del ciclo fattorini?

Inizialmente è stata un'operazione difficile perché questi lavoratori non si sentivano lavoratori e vedevano il sindacato come un'istituzione. Il principale problema era incontrarli. Inizialmente ci siamo posti in una condizione di ascolto e di relazione per cercare di far emergere in loro una visione comune, di farli relazionare anche tra loro.

Pian piano abbiamo avuto fiducia e prodotto vittorie maggiori. L'idea che bisogna avere una strategia è fondamentale; non c'è una battaglia salvifica ma c'è un percorso, anche pluriennale come nel nostro caso, che attraverso una strategia, un'analisi di potere, la costruzione di piccole vittorie, di comunità e di leadership, consente nel tempo di acquisire sempre maggior potere, costruire alleanze e attuare azioni vincenti.



FAUSTO MELLUSO
Circolo Arci Porco Rosso

Come un'associazione culturale circolo Arci può migliorare la qualità della vita di un quartiere?

Il nostro approccio è estremamente informale al lavoro territoriale. Il circolo Arci è un insieme di soggetti che lavora all'interno del quartiere Ballarò di Palermo, luogo molto vario dal punto di vista sociale e questo ci è sembrato interessante per cominciare un'attività politica. Ci interessa far incontrare la persona che si è recentemente trasferita a Ballarò con una persona che è in una condizione sociale diversa, al di fuori di un'ottica gerarchica. Questo lavoro lo facciamo collaborando con tanti attori del quartiere interessati lanciando una rete di quartiere che si chiama SOS Ballarò. Pensiamo che vivere tra persone diverse sia un valore e quindi vogliamo trovare delle modalità per stimolare delle politiche pubbliche che ricollegano questa ricchezza a chi la crea.

**COME ORGANIZZARE IL LAVORO DISPERSO E COME
CREARE PARTECIPAZIONE IN COMUNITÀ COMPLESSE**

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

COSTRUIRE COMUNITA': COMMUNITY ORGANIZER ROMA & TORINO



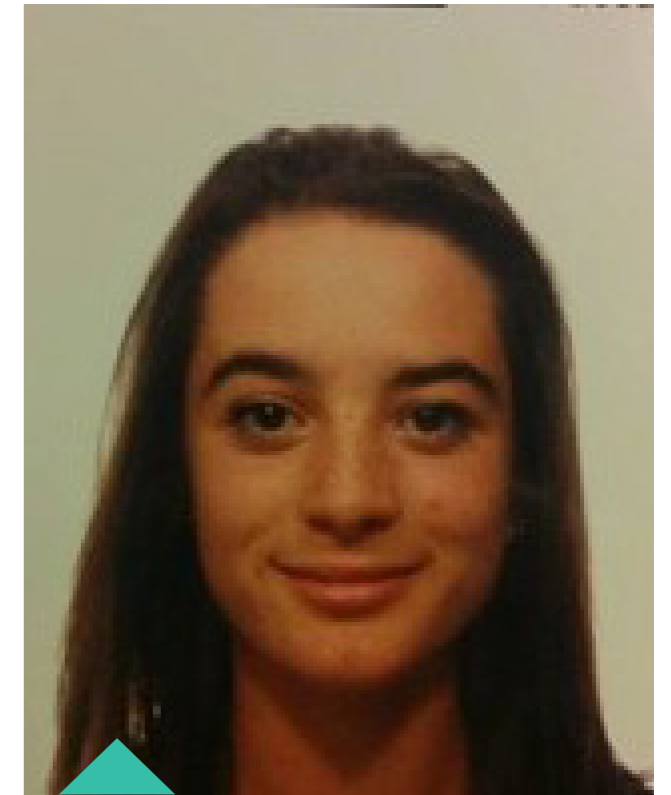
MARIA LA PORTA
Community Organizer Roma

Com'è nata l'idea di lavorare a Roma, in che quartiere state lavorando, come vi siete radicati nella città?

L'associazione Community Organizing è nata dalla passione e dall'impegno di Diego Galli, che ha lavorato moltissimo sulla formazione e diffusione del metodo. Il community organizing è una pratica davvero radicale, che riesce a mettere al centro le persone e il loro potere, un concetto di leadership diffuso ed orizzontale. La prima pratica che abbiamo fatto sul quartiere Tor Bella Monaca è stata una campagna di ascolto che ha dato luogo ad un supporto di un'azione di advocacy a sostegno della comunità ROM di Castel Romano. Lavoriamo per l'inclusione e la cittadinanza e siamo impegnati in un progetto finanziato dalla fondazione per i bambini si chiama Periphery Organizing per la costruzione di una comunità educante in 3 quartieri di Roma in cui si è scelto di usare il community organizing come metodologia comune tra i partner di progetto per la sua capacità di incidere sulle politiche pubbliche.

**PRIME ESPERIENZE DI COMMUNITY ORGANIZER
IN ITALIA**

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)



SARA FENOGLIO
Community Organizer Torino

Com'è nata la vostra iniziativa, in che quartiere state lavorando, come vi siete radicati nella città?

La nostra è un'iniziativa pilota che inizia a Torino nel 2019 che vuole essere a metà tra una ricerca accademica sul community organizing in Italia e anche però un'applicazione territoriale nel contesto torinese nella periferia nord, per capire come questa metodologia possa avere risvolti positivi ed essere fruibile praticamente dalle persone del territorio.

Inizialmente abbiamo fatto una mappatura delle diverse realtà conosciute nella periferia nord torinese e poi abbiamo organizzato una serie di incontri relazionali con queste diverse realtà, per conoscerle e sviluppato in parallelo degli incontri online per far riscoprire le diverse realtà tra loro.

La nostra esperienza di community organizing ha avuto come strumento cardine quello di sviluppare relazioni facendo emergere gli interessi delle persone partecipanti per capire cosa le motivasse a partecipare al percorso.



MICHELE PIGNATELLI

CHI SIAMO

La cooperativa di Comunità "Legami di comunità" nasce dalla sinergia fra gli abitanti dello storico quartiere della periferia brindisina con il Comitato Parco Buscicchio e fortemente voluta sostenuta e promossa dagli operatori dell'istituto Comprensivo sant'Elia. L'obiettivo è di generare benessere diffuso, inclusione sociale, inserimento lavorativo e miglioramento dei luoghi e della qualità della vita del quartiere periferico Sant'Elia di Brindisi. La cooperativa coinvolge direttamente la comunità locale per una "rigenerazione civica" che crei una rinnovata relazione tra le persone affinché possano condividere l'impegno per il territorio in cui coabitano.

COSTRUIRE COMUNITÀ: LEGAMI DI COMUNITÀ

Cosa vi ha spinto a questa trasformazione, all'azione del comitato, chi è stato coinvolto come avete maturato determinate scelte?

L'esperienza è nata nel 2018 da un'esigenza di ricerca su come i cittadini potessero incidere nella vita pubblica di quartiere. Da qui, insieme ad un gruppo di persone interessate come me a questi temi, abbiamo provato ad animare il parco Buscicchio del quartiere di Sant'Elia lanciando il comitato.

Per sensibilizzare il quartiere abbiamo dato molta importanza alla dimensione educativa - che a Brindisi e Sant'Elia risente molto dell'abbandono scolastico - ragionando su scuole aperte, partecipate e condivise per coinvolgere scuola e docenti e avvicinare il maggior numero di famiglie possibili.

Abbiamo attivato relazioni con tutta la comunità anche attraverso interviste all'interno del quartiere. Abbiamo realizzato la portineria di quartiere per facilitare l'accesso dei cittadini ad opportunità come buoni, ecc. e attraverso caritas parrocchiali abbiamo contribuito al supporto di famiglie disagiate.

Il sogno è creare dei poli civici in cui i cittadini si possano incontrare e costruire dinamiche per aumentare la qualità della vita all'interno del quartiere e costruire occasioni di apprendimento collettivo, in modo da essere protagonisti di ciò che accade nella loro città.

**COME RIGENERARE SPAZI PUBBLICI E COSTRUIRE
LUOGHI DI RELAZIONE E FORMAZIONE**

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

RISONANZE: comunità che progettano trasformazioni urbane

BRINDISI



IV CICLO

Costruire comunità

Creazione, animazione e organizzazione di comunità ibride per generare sviluppo_ **Community Toolkit**

Riflettere sul concetto di community (o comunità) e sulla sua applicazione oggi è importante. Capirne i cambiamenti e le caratteristiche per attivarle, infatti, può essere un'opportunità per creare organizzazioni più sostenibili capaci di unire allo sviluppo economico quello sociale. Attraverso l'analisi di alcune esperienze di community esistenti esploreremo le motivazioni che portano alla nascita delle community, le loro caratteristiche, come vengono attivate e gestite e come evolvono

1

COMUNITA'- ORGANISMI APERTI O CHIUSI?

Come si definisce chi fa parte di una comunità e chi non? Parliamo dei protagonisti ma anche gli antagonisti delle comunità e del rischio di comunità troppo chiuse o troppo aperte.

Marta Corubolo

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

2

PROVOCARE LE COMUNITA'

Le comunità sono imprevedibili. Durante l'incontro si parlerà di come creare piccole azioni, valutarle ed andare avanti nel crescere la community.

Liat Rogel

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

3

LA GOVERNANCE DI UNA COMMUNITY

Nelle comunità l'organizzazione è l'espressione di un valore condiviso. In questo incontro affronteremo come cambia la governance di un'organizzazione che mette al centro una community.

Marta Mainieri

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

Il ciclo di incontri è stato realizzato in collaborazione con COMMUNITY TOOLKIT



MARTA CORUBOLO



LIAT ROGEL



MARTA MAINIERI

CHI SIAMO

Da anni studiamo, incontriamo, lavoriamo con e per diverse tipologie di community. Abbiamo unito le nostre esperienze sviluppando una metodologia comune per rendere più efficace e replicabile il nostro lavoro in differenti contesti. Disegniamo e progettiamo comunità, supportandone lo sviluppo e la crescita. Creiamo pacchetti formativi ad hoc sulle vostre necessità e proponiamo masterclass con focus sul metodo e sugli strumenti. Supportiamo la crescita di comunità: accompagniamo lo sviluppo e la crescita della vostra comunità attraverso aggiornamenti, check periodici e consulenze strategiche, con il supporto dei nostri strumenti

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

Qual è il percorso che vi ha avvicinato a questa nuova iniziativa Community Toolkit?

Arriviamo da esperienze diverse e ci siamo uniti intorno al tema delle community, perchè la parte interessante è stata proprio l'importanza che diamo alla comunità nelle nostre iniziative e questo ci ha permesso di trovarci e creare insieme un progetto. **(LIAT ROGEL)**

Perchè fa così gola costruire una community?

La comunità attiva una conversazione che può portare alla definizione di alcune attività. Attraverso la coprogettazione si arriva ad immaginare soluzioni condivise che portano da una parte innovazione dall'altra sono comunque innovative rispetto al contesto in cui si muovono. Per arrivare all'attivazione della community c'è una fase di prototipazione, sperimentazione che tra l'altro genera un senso di appartenenza e di piacere di fare le cose insieme. **(MARTA CORUBOLO)**

Si può progettare una comunità?

Ci sono condizioni che creano comunità, ma non si può pensare di progettare una comunità o farla crescere se prima non si creano i luoghi dove quelle persone possono trovarsi. Tante volte quindi progettare è anche un momento di presa di coscienza sulle condizioni da creare, e poi da testare, per lavorare sull'identità, sul coinvolgimento, sulla gestione e poi anche sul modello di business in modo da costruire la progettazione della community. **(MARTA MAINIERI)**



MARTA CORUBOLO

Le comunità hanno confini fluidi di appartenenza. Per produrre valore per i propri membri e per l'esterno, la comunità ha bisogno però di stabilire chi ne fa parte e chi non.

COSTRUIRE COMUNITÀ: COMMUNITY TOOLKIT

Community Toolkit vuole capire come funzionano, quali sono le pratiche che possono aiutarci a dare forma ad una comunità e quali sono gli ingredienti che dobbiamo cominciare a mettere sul campo e gli strumenti da imparare a maneggiare per creare queste condizioni abilitanti.

Gli strumenti che abbiamo messo su non vogliono essere fini a se stessi ma vogliono aprire ad ambiti di riflessione e porre domande progettuali per mettere le persone nelle condizioni di fare scelte e prendere direzioni e sperimentarle.

Abbiamo individuato 3 elementi per definire comunità diverse di cui ci occupiamo (piattaforme digitali di domanda e offerta, comunità di abitanti e comunità che si legano intorno ad un luogo): senso di appartenenza, esistenza di rituali e tradizioni e infine la responsabilità morale.

Per noi la comunità è un organismo in evoluzione perché è costituita da persone che contribuiscono attivamente alla sua stessa identità e perché dipende dalle condizioni di contesto che mutano nel tempo.

COME SI DEFINISCE CHI FA PARTE DI UNA COMUNITÀ E CHI NON?

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

RISONANZE: comunità che progettano trasformazioni urbane



LIAT ROGEL

Le comunità sono imprevedibili. Un percorso progettuale che prevede una fase di progettazione e una di implementazione separata l'una dall'altra rischia sempre il fallimento perché la ragione e la proattività dei membri non è nota da subito.

COSTRUIRE COMUNITÀ: COMMUNITY TOOLKIT

La comunità ha bisogno di relazioni, cura, di essere inclusiva. La comunità è inaspettata perché per quanto sia costituita da un insieme di persone che sono accomunate da una stessa motivazione e simili obiettivi, tuttavia esse sono comunque persone e quindi molto diverse tra loro. Per cui c'è bisogno di creare fiducia e condivisione. E poi ci sono lavori. La comunità si aggrega attorno a dei valori.

Con Community Toolkit abbiamo unito l'esperienza di 3 associazioni e abbiamo realizzato quanto sia difficile creare comunità. Le persone da un lato sono una bella risorsa: solo collaborando con le persone si riesce davvero a portare avanti progetti rilevanti per le persone stesse. Dall'altro lato le relazioni sono difficili in quanto ogni persona ha un'opinione diversa, capacità diverse di comunicazione, di saper dialogare in modi fino ad oggi sconosciuti.

COME CREARE PICCOLE AZIONI, VALUTARLE ED ANDARE AVANTI NEL CRESCERE LA COMMUNITY

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

RISONANZE: comunità che progettano trasformazioni urbane



MARTA MAINIERI

Come cambia la governance di un'organizzazione che mette al centro una community rispetto a quella di modelli più tradizionali, quali sono i ruoli da attivare, le competenze necessarie e i canali di gestione

COSTRUIRE COMUNITÀ: COMMUNITY TOOLKIT

Nella gestione della community c'è sicuramente qualcuno che la governa e la gestisce, però c'è anche una parte fondamentale di membri che la co-gestiscono. I membri sono parte integrante della gestione della community perchè la comunità aggrega intorno ad un valore comune e condiviso.

I membri che condividono quel valore sono portati a fare qualcosa per la community in cui si trovano e quindi, secondo me, non c'è community se non c'è co-gestione.

La definizione che a me piace dare è questa: si parla di community quando si parla di un gruppo di persone che si identifica intorno ad una proposta di valore, che condivide un senso di appartenenza - cioè crede in quel valore comune - e che è stimolato da un'organizzazione con cui si co-progetta e si co-gestisce.

L'ORGANIZZAZIONE COME ESPRESSIONE
DI UN VALORE CONDIVISO

RISONANZE: comunità che progettano trasformazioni urbane

GUARDA LA REGISTRAZIONE



V CICLO

Imparare a progettare

Scrivere e gestire progetti complessi

La costruzione di un progetto parte da un'idea che trova fondamento da un'esigenza e dallo specifico contesto in cui ci si trova. Scrivere un progetto vuol dire organizzare l'idea negli elementi della progettazione: analisi del contesto, focalizzazione delle azioni, analisi della fattibilità e sostenibilità, ecc. Azioni non banali e non sempre semplici da mettere in atto. Discutiamo di questo tema con esperti di progettazione europea e con realtà che si sono negli anni distinte per un approccio innovativo al disegno di iniziative capaci di lasciare il segno.

1

FONDAZIONE MILANO

The community is the message

Stefano Mirti

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

2

ACTIONAID

Come disegnare progetti complessi

Tiziano Blasi

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

3

ACTIONAID

Come progettare un programma strutturato di qualità

Elisa Visconti - Patrizia Caruso

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

4

ASHOKA

Come valutare l'impatto di un progetto

Federico Mento

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)



EZIO MANZINI

DESIS NETWORK

“ Imparare a progettare per me è una capacità intrinseca agli esseri umani, così come lo è la creatività. La progettazione include la creatività nel senso che bisogna immaginare qualcosa che non c'è, però aggiunge da un lato un senso critico sulla realtà e dall'altro un senso pratico della realtà: progettare è avere un sogno e contemporaneamente avere almeno l'intuizione che sarebbe possibile realizzarlo. Capacità di progettare e creatività potenzialmente sono doti che abbiamo tutti, però poi c'è chi questa capacità durante la vita la sviluppa e chi non la utilizza mai, chi è più dotato e chi meno. In realtà le comunità e i luoghi non si progettano, piuttosto emergono da diversi fattori tra cui le opportunità di conversazioni e le infrastrutture (piattaforme digitali, scenari) utili alla emersione di una comunità e alla loro crescita. ”

DESIS Network nasce da tre principali attività internazionali nel periodo 2006-2008: la ricerca europea EMUDE, 2005; il Programma UNEP CCSL, 2008 e la conferenza internazionale "Changing the Change, nell'ambito di Torino World Design Capital, 2008.

In modi diversi, queste attività hanno introdotto le nozioni di comunità creativa e innovazione sociale in diverse scuole

di design in tutto il mondo e hanno creato condizioni favorevoli per avviare una rete internazionale su questi temi. Le idee principali alla base erano che l'innovazione sociale potesse essere un potente motore verso la sostenibilità e che le scuole di design potessero aiutare a supportare e accelerare il processo.

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)



STEFANO MIRTI

CHI SIAMO

Fondazione Milano è un Ente fondato e sostenuto dal Comune di Milano che opera nel campo dell'Alta Formazione. Articolata in quattro dipartimenti con diverse sedi nella città, la Fondazione forma professionisti nelle diverse discipline (musica, teatro, cinema e televisione, traduzione, interpretariato e relazioni internazionali) grazie al patrimonio d'eccellenza costituito dal proprio personale docente, in un contesto creativo che favorisce l'incontro tra gli elementi costitutivi dei linguaggi e delle arti con realtà professionali a livello nazionale e internazionale.

IMPARARE A PROGETTARE: FONDAZIONE MILANO

La comunità è il messaggio: il sentimento di comunità è qualcosa che le persone che la vivono, condividono. Bisogna cercare di capire gli strumenti migliori per far sì che le persone possano interagire tra loro, una comunità e come fare un giardino: bisogna averne cura e lavorare sulle condizioni che aumentino le probabilità che il giardino venga come abbiamo in mente, ma non possiamo essere certi che emergerà proprio come immaginavamo.

Poi c'è il tempo: le comunità per funzionare hanno bisogno di tempi, in genere medio lunghi. Altra cosa da non dimenticare è la regola dell'1%: fatta una community di 100 persone, 90 sono passive, 9 a volte sono attive e 1 è quella che fa il lavoro per tutti. Quell'1% è la figura chiave, fondamentale in una comunità, che genera contenuti e direziona le persone che ne fanno parte.

THE COMMUNITY IS THE MESSAGE

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

RISONANZE: comunità che progettano trasformazioni urbane



TIZIANO BLASI

CHI SIAMO

ActionAid è un'organizzazione internazionale indipendente impegnata nella lotta alle cause della povertà e dell'esclusione sociale. Da oltre 30 anni siamo a fianco delle comunità del Sud del mondo per garantire loro migliori condizioni di vita e il rispetto dei diritti fondamentali.

In Italia AAI è presente dal 1989: è una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) riconosciuta come ente morale ed è accreditata presso il Ministero degli Affari Esteri come ONG (Organizzazione Non Governativa).

IMPARARE A PROGETTARE: ACTIONAID

La gestione del cambiamento è un fattore molto interessante e anche un elemento difficile in una comunità, perché da un lato c'è un progetto che tenta di governare il cambiamento che però è inevitabile, dall'altro lato un progetto dovrebbe portare ad un cambiamento. Quindi un elemento da tenere in considerazione quando progettiamo è che dobbiamo sia governare i cambiamenti che produrli, perché una progettazione ha una finalità trasformativa. Un progetto che non porta ad un cambiamento porta inevitabilmente ad una domanda: "perché lo sto facendo?"

Una parola chiave del mondo della progettazione su cui discutere è la parola impatto. Perché scrivo un progetto? Perché voglio creare un impatto che produce un cambiamento. Mohamed Ali diceva "Non si perde nulla quando si combatte per una causa. Nella mia mente i perdenti sono quelli che non hanno una causa a cui tenere".

Questa cosa è interessante perché a volte il lavoro del progettista diventa un lavoro senza una causa ed è qui che si perde un po' quello per cui si stava lavorando.

COME DISEGNARE PROGETTI COMPLESSI

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

RISONANZE: comunità che progettano trasformazioni urbane



ELISA VISCONTI

CHI SIAMO

ActionAid è un'organizzazione internazionale indipendente impegnata nella lotta alle cause della povertà e dell'esclusione sociale. Da oltre 30 anni siamo a fianco delle comunità del Sud del mondo per garantire loro migliori condizioni di vita e il rispetto dei diritti fondamentali.

In Italia AAI è presente dal 1989: è una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) riconosciuta come ente morale ed è accreditata presso il Ministero degli Affari Esteri come ONG (Organizzazione Non Governativa).



PATRIZIA CARUSO

IMPARARE A PROGETTARE: ACTIONAID

E' fondamentale individuare gli strumenti giusti per costruire una progettazione di qualità. I territori impattati dalle varie forme di progettazione sono moltissimi in Italia, ma la struttura, gli strumenti e i criteri per valutarne la qualità e l'impatto reale sono ancora deboli.

Una progettazione di qualità per me è una progettazione che produce impatto rispetto ai cambiamenti che le persone vogliono vedere realizzati.

Gli elementi di qualità utili per una comunità sono certamente il dare rilevanza ai bisogni del territorio, coinvolgere stakeholder e iniziative che vivono lo stesso contesto, avere capacità di innovare e di essere sostenibile. Altro elemento importante è avere un approccio "people centered" ovvero basato sui diritti umani che guarda alle persone come agenti di un cambiamento, portatori di capacità di mobilitare spazio, persone e comunità intorno a loro.

Elisa Visconti

Realizziamo il cambiamento è un programma che ha 3 anni e che vuole da un lato rafforzare le organizzazioni civiche rendendole maggiormente capaci di promuovere attività efficaci nei territori, di incidere sulle politiche locali e nazionali, e di promuovere la consapevolezza su tematiche rilevanti per quella comunità; dall'altro lato vuole aggregare attorno agli obiettivi della strategia Agorà2028 diversi soggetti civici che insieme a noi contribuiscano a raggiungere lo scopo.

Le attività che facciamo sono Call for ideas per sostenere progetti locali. Favoriamo lo scambio tra le organizzazioni coinvolte attraverso l'organizzazione di workshop, webinar, gruppi di lavoro. Da qui nascono proposte di attivazione congiunta su progetti locali e nazionali.

Patrizia Caruso

COME PROGETTARE UN PROGRAMMA STRUTTURATO DI QUALITÀ

RISONANZE: comunità che progettano trasformazioni urbane

GUARDA LA REGISTRAZIONE



FEDERICO MENTO

CHI SIAMO

Ashoka è il più grande network mondiale di imprenditori sociali innovativi, visionari, rivoluzionari.

Sono persone che cambiano il mondo dando vita a idee e progetti che rispondono a bisogni sociali diversi e creano nuove forme di collaborazione e relazione, generando un forte impatto sociale.

Ashoka ricerca e accompagna questi imprenditori lungo un percorso di condivisione dei loro progetti, per generare un cambiamento dell'intero sistema, dare vita ad alleanze e ispirare nuove forme di innovazione sociale. Ashoka da 40 anni e in oltre 90 paesi agisce per abilitare il cambiamento sociale e ambientale.

IMPARARE A PROGETTARE: ASHOKA

Il concetto di accountability ha a che vedere con il rapporto che si instaura tra l'organizzazione e gli stakeholder.

Il ciclo dell'accountability funziona con le promesse le quali generano da parte degli stakeholder un'aspettativa, dopodiché l'organizzazione realizza le azioni promesse con modalità che genereranno giudizi e percezioni da parte degli stakeholder.

Questo ciclo è fondamentale per qualsiasi organizzazione perché in un'economia fortemente dematerializzata come quella odierna, alla base della transazione tra la nostra iniziativa e lo stakeholder c'è la fiducia. Per cui senza solidità nel vincolo di fiducia le azioni dell'organizzazione non sono sostenibili nel tempo. L'accountability quindi è alla base delle nostre organizzazioni che hanno senso grazie alle relazioni di fiducia interne ed esterne che abbiamo saputo generare.

COME VALUTARE L'IMPATTO DI UN PROGETTO

RISONANZE: comunità che progettano trasformazioni urbane

GUARDA LA REGISTRAZIONE



VI CICLO

Raccolta fondi

Strategie e strumenti per raccogliere risorse

La raccolta fondi è una attività complessa che può essere affrontata secondo varie chiavi di lettura. Un'accurata gestione delle strategie di fundraising permette di ampliare la cerchia dei potenziali finanziatori e garantisce una maggior sostenibilità degli obiettivi perseguiti. ma quali sono le strategie da mettere in atto per garantire una buona riuscita del fundraising? Affrontiamo questo tema con realtà specializzate nelle strategie di raccolta fondi per il non profit, fondazioni di comunità e piattaforme di crowdfunding.

1

ARAGORN - FONDAZIONE FOCUS

Fundraising per tutti

Daniele Fusi - Rachele Furfaro

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

2

ARAGORN - FONDAZIONE MAZZOLA

Come chiedere finanziamenti a una fondazione

Chiara Maria Leveque - Simone Castello

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

3

FONDAZIONE LAZZARELLE- BUONA CAUSA

Imprese sociali si diventa

Elisa Casali - Imma Carpinello

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

4

PRODUZIONI DAL BASSO

Quando il crowdfunding funziona

Giovanni Cicala

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)



NICLA ROBERTO

FUNDRAISING A SUD

Questo incontro è dedicato al fundraising e coinvolge diversi attori che lavorano in questo settore. Il fundraising viene utilizzato soprattutto nel mondo del terzo settore e del no profit, ma ultimamente viene usato anche nel mondo delle startup di impresa, perché per fundraising intendiamo un processo per finanziare nuovi progetti. In questo ciclo vedremo quello di cui si occupa il fundraising e come ci si muove.

CHI SIAMO

La prima community di "Fundraiser a Sud" che possa fungere da volano per il fundraising anche al sud (ma non solo). Grazie al confronto, allo scambio di esperienze, alla condivisione, al dialogo e al supporto reciproco. Fundraising a Sud, è community di persone che operano nel terzo settore e che nella community possono trovare

supporto, confrontarsi, dialogare e condividere progetti, idee e fare innovazione. È lo spazio ideale anche per le organizzazioni e gli enti che hanno bisogno di comprendere come si fa, di essere affiancati nello sviluppo di progettualità o anche semplicemente per chiedere consigli e supporto.

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

RACCOLTA FONDI: ARAGORN & FONDAZIONE FOQUS



DANIELE FUSI
Aragorn

La raccolta fondi è uno scambio economico non a fronte di un servizio erogato, piuttosto per sostenere un tipo di attività.

Gli elementi che spingono a fare fundraising sono: aumentare le risorse a disposizione per compiere la missione istituzionale, sopperire ai tagli del settore pubblico, acquisire maggiore indipendenza e autonomia, abbassare i rischi, contaminare eticamente il sistema economico con valori propri del nonprofit.

CHI SIAMO

Aragorn nasce nel 1994 per volontà di Stefano Sanfilippo, il cui intento è fondare un'agenzia specializzata nell'ideazione e realizzazione di eventi, campagne di comunicazione e attività di raccolta fondi per le organizzazioni non profit. Negli anni il team si arricchisce di professionisti e Aragorn diventa un importante punto di riferimento per le organizzazioni non profit che si occupano delle cause sociali più varie.

FUNDRAISING PER TUTTI



RACHELE FURFARO
Fondazione Mazzola

Il fundraising lo abbiamo fatto in questi anni nei Quartieri Spagnoli, un'area socialmente problematica della città di Napoli, non integrata nel tessuto urbano di quella che è la terza città italiana. Qui è nato il progetto di rigenerazione urbana della struttura, gestito dalla fondazione Foqus, che non nasce da una strategia di sviluppo pubblica, da bandi europei, ma trova spinta ideativa in una scuola che decide di investire le proprie risorse per iniziare con i propri fondi privati in un'esperienza nuova di riqualificazione di una parte fragile e problematica di città.

CHI SIAMO

FONDAZIONE FOQUS è un progetto di rigenerazione Urbana nei Quartieri Spagnoli di Napoli promosso e realizzato da imprese e privati. Un progetto che promuove nuove imprese nuova occupazione (in settori di alta qualificazione e nuove professionalità) e insediamento di imprese e istituzioni pubbliche e private che trasformano e rinnovano le funzioni e la destinazione dei 10.000 mq dell'ex Istituto Montecalvario.

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

RACCOLTA FONDI: ARAGORN & FONDAZIONE MAZZOLA



CHIARA MARIA LEVEQUE
Aragorn

Le fondazioni erogative sono quelle che non hanno progetti propri ma erogano fondi a sostegno dei progetti altrui. Come consulente del fundraising, in questi anni la mia esperienza mi ha portato a conoscere e studiare fondazioni italiane e internazionali. Il primo lavoro che un consulente deve fare è quello di cominciare a conoscere e classificare le fondazioni erogative in modo da distinguerle dalle operative e poi bisogna imparare ad analizzare bene i dati. Dopodiché l'esperienza pratica di interazione con queste fondazioni rende efficace il nostro lavoro.

CHI SIAMO

Aragorn nasce nel 1994 per volontà di Stefano Sanfilippo, il cui intento è fondare un'agenzia specializzata nell'ideazione e realizzazione di eventi, campagne di comunicazione e attività di raccolta fondi per le organizzazioni non profit. Negli anni il team si arricchisce di professionisti e Aragorn diventa un importante punto di riferimento per le organizzazioni non profit che si occupano delle cause sociali più varie.

COME CHIEDERE FINANZIAMENTI AD UNA FONDAZIONE

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)



SIMONE CASTELLO
Fondazione Mazzola

Fondazione Mazzola è una fondazione erogativa di famiglia, nata a Milano nel 2019 per finanziare progetti che promuovano l'inclusione socioeconomica di persone in condizioni di disabilità.

Da un lato sosteniamo progetti, dall'altro mettiamo a disposizione la nostra consulenza e formazione per rafforzare aree organizzative no profit. Come si avvia e si sviluppa una relazione con le fondazioni? Bisogna conoscerle, comprendere i loro obiettivi e usare strumenti giusti per rispondere e mantenere una relazione.

CHI SIAMO

La Fondazione Mazzola ha come obiettivo principale la promozione dell'inclusione sociale e il miglioramento della qualità della vita delle persone disabili, principalmente tramite la pratica di attività sportive. Per favorire il benessere, la salute e le possibilità di inclusione sociale, sosteniamo iniziative che consentano alla persona in condizione di disabilità di praticare sport.

RACCOLTA FONDI: FONDAZIONE LAZZARELLE & ELISA CASALI



IMMA CARPINIELLO
Fondazione Lazzarelle

Il progetto ci fu finanziato grazie ad un fondo della Regione Campania. Come forma di fundraising invece abbiamo prodotto il nostro caffè e cominciamo a venderlo, e quello era la nostra fonte di approvvigionamento. Il caffè diventava uno strumento attraverso cui fare attività di inclusione e anche attività di diffusione sul carcere. Il fundraising per me è stato sempre un elemento oscuro che non conoscevo bene, pur facendolo sostanzialmente con la vendita del caffè che in effetti diventava uno strumento per il reperimento fondi della nostra attività.

CHI SIAMO

Siamo una cooperativa di sole donne nata nel 2010. Produciamo caffè artigianale, secondo l'antica tradizione napoletana, all'interno del più grande carcere femminile di Pozzuoli - Napoli. Con noi lavorano le donne detenute che vogliono essere protagoniste attive del loro cambiamento, perché come insegna Simone de Beauvoir «donne non si nasce si diventa».



ELISA CASALI
Buona Causa

Non profit vuol dire che il profitto non è il fine ultimo, ovvero viene distribuito in minima parte ma la maggior parte dei profitti devono essere reinvestiti nella causa. Le imprese sociali ad oggi sono molto poche e la Riforma del Terzo settore vuole dare proprio impulso e promuovere iniziative imprenditoriali con un fine sociale. Ciò che è importante è il fine non tanto la modalità. L'impresa sociale deve creare deve creare cambiamento, deve contribuire alla rimozione di quelle cause che hanno determinato la sua nascita. FOR IMPACT diventa quindi un mantra anche se non sono ancora chiari gli standard per la misurazione dell'impatto.

CHI SIAMO

Laureata in filosofia, con specializzazioni in bioetica, marketing management e trade marketing, si è occupata per più di 20 anni di consulenza strategica e sviluppo di piani di comunicazione integrata in affermate agenzie di comunicazione. Dopo il Master in Fundraising decide di dedicarsi al nonprofit e diventa partner di Centrale Etica in cui rimane 7 anni. Nel 2017 crea Buona Causa. Dal 2018 è anche Responsabile Comunicazione de La Grande Casa scs. Socia Ferpi e AFP (Association of Fundraising Professionals), faccio parte della rete di IFC Italy e dell'équipe allargata di Excursus*.

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)



GIOVANNI CICALA

CHI SIAMO

Produzioni dal Basso (Pdb) è una piattaforma di crowdfunding, che dal 2005 permette a chiunque di proporre e raccontare in modo semplice il proprio progetto allo scopo di raccogliere fondi per realizzarlo. Chi propone un progetto può farsi una idea dell'interesse potenziale che può attirare la sua proposta e può coprire le spese per la sua realizzazione. Pdb è reward-based e donation-based cioè predisposta sia per progetti che prevedano donazioni in cambio di ricompensa (dette anche donazioni modali) sia per progetti che richiedano donazioni semplici, senza nulla in cambio. Pdb è una piattaforma generalista ed orizzontale quindi è possibile proporre ogni tipo di progetto senza filtri in ingresso.

RACCOLTA FONDI: PRODUZIONI DAL BASSO

Il crowdfunding è composto da due parole: la prima, crowd, che significa "folla" e che è uno degli elementi più importanti che contraddistingue questo strumento; e funding che rappresenta la modalità per raccogliere fondi e risorse. Come si inserisce questo fenomeno nel contesto della rigenerazione dei luoghi? Sicuramente le piattaforme online sono il luogo dove il crowdfunding si compie e hanno contribuito a disintermediare i tradizionali processi di funzionamento che esistevano prima dell'avvento del digitale e hanno aiutato a trasformare il consumatore da mero fruitore a parte attiva del processo di cambiamento. Il crowdfunding viene usato per cause sociali e personali; per realizzare un evento o un'iniziativa culturale; per produrre un progetto artistico, musicale o filmico; per testare un'idea imprenditoriale o lanciare un prodotto sul mercato; per realizzare un progetto civico; e ancora per co-progettare e realizzare iniziative di CSR e Open Innovation.



SALVATORE CARUSO
OPG je so pazzo

Ogni volta che abbiamo pensato di organizzare una raccolta fondi lo abbiamo fatto su necessità reali della comunità in cui viviamo. finora abbiamo 4 esperienze di crowdfunding: la prima ci ha permesso di realizzare teatro, cucina ed ambulatorio popolare. La seconda di acquistare un nuovo ecografo, la terza di sostenere le spese durante la distribuzione alimentare nel periodo della prima ondata di pandemia e la quarta di realizzare il nuovo banco alimentare qui a Napoli.



JACOPO RANGONE
PC4U.Tech

Siamo partiti da un copy accattivante che rendesse esplicito il nostro obiettivo, ovvero quello di rendere la didattica digitale un diritto di tutti, poi abbiamo ragionato sui contenuti multimediali (foto, grafiche esplicative, etc.), infine abbiamo attivato le ricompense per tutti coloro che credono nel nostro progetto e scelgono di darci una mano donando e sostenendolo. Questo ci ha permesso di stabilire un legame di fiducia con i sostenitori della nostra iniziativa.

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)



RISONANZE

COMUNITÀ CHE PROGETTANO TRASFORMAZIONI URBANE

17/03/2021 - 30/03/2021

ALEX GIORDANO / ANNALISA GRAMIGNA / SIMONA ELMO / PAOLO SCARAMUCCIA
 ANTONIO BRISCIONE / LUCIO CAVAZZONI / MARCO NOTARNICOLA / MICHELE SICA / ANDREA PERINI /
 GIACOMO LEPRI / ANGELA LOBASCIO / FRANCESCO LILLO / GIORGIA PONTETTI / ANDREA NASILLO

@ ZOOM

MEDAARCH



VII CICLO

Agricoltura sostenibile

Rigenerazione dei suoli, valorizzazione dei prodotti tipici, costruzione di filiere collaborative

L'Italia è un Paese che ha tanti piccoli agricoltori. Questo è determinato dalle caratteristiche del nostro territorio che è molto variegato e che ha poche porzioni pianeggianti e ampie tali da consentire un'agricoltura estensiva come accade invece in altre parti del mondo. Inoltre, si assiste negli ultimi anni ad un ritorno alla terra da parte dei giovani. C'è un altro punto interessante da dibattere sul tema "agricoltura sostenibile" cioè il ruolo dell'innovazione, sia tecnologica che sociale. Stiamo assistendo alla diffusione di forme nuove di condivisione del valore e delle risorse anche attraverso forme innovative come le cooperative di comunità: progetti di comunità che si fondano sull'idea di condividere le attività, le risorse e i guadagni, verso il bene delle comunità di appartenenza.

1

ALEX GIORDANO

Rural Hack

SIMONA ELMO

Sibater

PAOLO SCARAMUCCIA

Cooperative di comunità

ANTONIO BRISCIONE

Terre dei parchi

LUCIO CAVAZZONI

Good Land srl

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

2

MARCO NOTARNICOLA

Xfarm

MICHELE SICA

Monte Frumentario

ANDREA PERINI

Madre Project

GIACOMO LEPRI

Cooperativa Coraggio

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

3

ANGELA LOBASCIO

TerraDiva

FRANCESCO LILLO

Carduus

GIORGIA PONTETTI

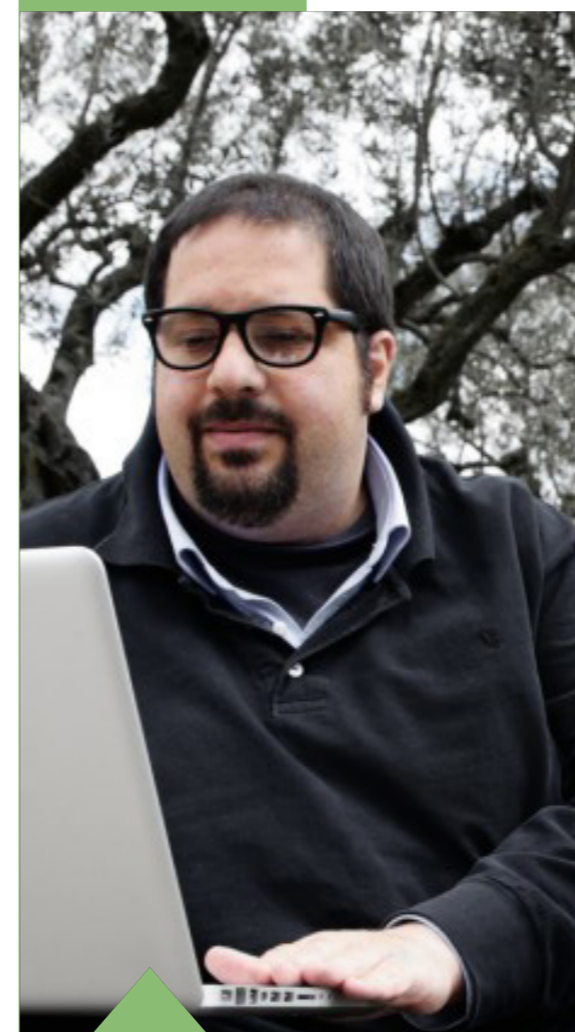
Ferrari Farm

ANDREA NASILLO

Fermenti Liberi

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)

Il ciclo di incontri è stato realizzato in collaborazione con RURAL HACK

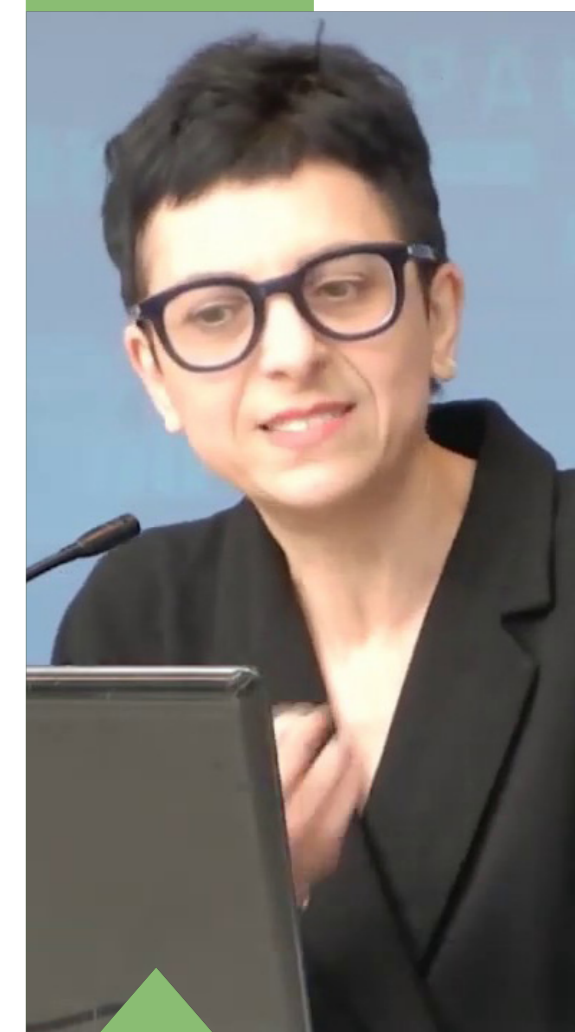


ALEX GIORDANO
Rural Hack

“ Come curatore di questo ciclo, ho voluto mettere in essere un circo umano che spesso chiamo, amici con cui facciamo sperimentazione di innovazione, con l'intento di creare una comunità estesa di apprendimento attraverso scambi di esperienze. Spesso assistiamo ad una retorica passatista di un'agricoltura sostenibile, di un ritorno naif al passato e spesso anche noi siamo stati oggetto di fraintendimento invece per noi è sempre uno sguardo al futuro, una possibilità di riappropriarci di un futuro guardando al passato e al presente in ottica evolutiva creando relazioni virtuose sul tema dell'agricoltura. ”

RURAL HACK

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)



ANNALISA GRAMIGNA
Rural Hack

“ Sembra paradossale chiedersi se un'attività come l'agricoltura, ovvero il settore primario delle nostre economie, sia sostenibile dal punto di vista dell'impatto ambientale sociale ed economico. Eppure è corso: da quando l'agricoltura è diventata un sistema produttivo coerente con logiche industriali e di mercato è in effetti una delle principali cause dei cambiamenti climatici, che poi subisce direttamente. Inoltre, è un contesto in cui spesso il lavoro delle persone viene sfruttato insieme alla loro dignità, consegnandoci così cibi di scarsa qualità, a volte insicuri per la nostra salute. ”



SIMONA ELMO
Sibater

Il primo significato di agricoltura sostenibile che mi restituisce il progetto è un'agricoltura che sia rispondente ai fabbisogni del territorio con un'offerta di terre che deve incontrare domande e che in questo modo soddisfa il bisogno di creazione di opportunità occupazionali ma nello stesso tempo il bisogno di sviluppo e servizi che la comunità di riferimento esprime. Il secondo significato che il progetto mi restituisce, è la scelta di sostenere progetti che comportino zero consumo di suolo. Ma sostenibilità è anche nel senso di sostenere progetti che valorizzano specificità e caratteristiche delle risorse presenti sul territorio e dei suoli che prendiamo in considerazione.



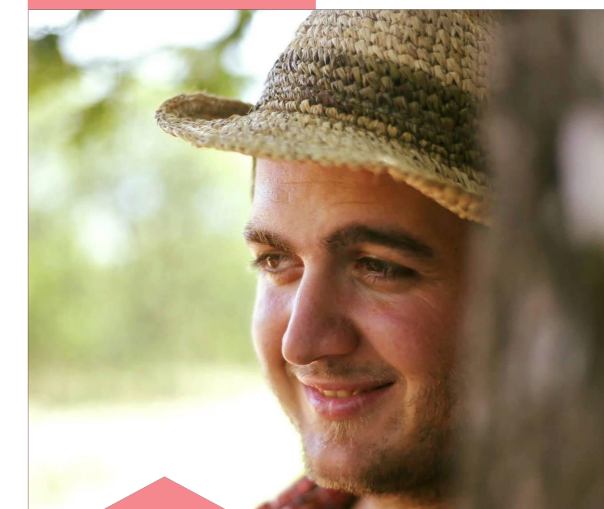
PAOLO SCARAMUCCIA
Cooperativa di Comunità

Se penso alla cooperazione, la sostenibilità è un elemento fondamentale ed è la sintesi in cui si concretizzano molti dei principi cooperativi: penso alla partecipazione, alla democrazia, all'inclusione, ma soprattutto all'intergenerazionalità. Se parliamo di sviluppo sostenibile, la definizione è lo sviluppo volto a soddisfare i bisogni della generazione presente senza andare a compromettere la capacità delle generazioni future, uno dei principi che muove le nostre cooperative. se questo ragionamento lo rapporto all'agricoltura, lo vedo strettamente connesso al fatto di andare avanti con un ritmo che consente a tutti di andare nella stessa direzione e a nessuno di restare indietro.



MARCO NOTARNICOLA
XFARM

Siamo una cooperativa sociale che si propone di sviluppare progetti che possano dare l'opportunità alle persone che sono distanti dai flussi principali del mercato di provare a trovare un lavoro e seguire le proprie aspirazioni. Nel 2017 prendiamo in gestione un'azienda agricola che si trova a San Vito dei Normanni, all'interno della quale tra l'altro si compivano traffici illeciti. L'obiettivo era quello di trasformare quello che era diventato un simbolo di illegalità e di insostenibilità ambientale, in un manifesto di buone pratiche prima di tutto di tipo agronomico ma anche di tipo ecologico e sociale.



MICHELE SICA
Monte Frumentario

La Cooperativa Sociale Terra di Resilienza nasce nel 2012 nel profondo Cilento con l'ambizione di investire in questi territori in via di spopolamento, fare impresa e avviare attività con profonda azione sociale. Questo è il senso anche del progetto Monte Frumentario che è quello di costruire un modello di economia collaborativa basata sulla solidarietà e la diffusione di grani locali; trasformare un limite economico dell'appennino meridionale in opportunità sociale; costruire nel mezzogiorno un'organizzazione economica e sociale efficiente collaborativa indipendente e dal basso.



ANTONIO BRISCIONE
Terra dei parchi

Stiamo avviando la costituzione di una cooperativa di comunità. L'attenzione a lavorare con forza e convinzione su determinate tematiche attuali e farlo portando avanti i progetti nella maniera più idonea e in contrasto alle logiche dominanti attuali, è quanto di più bello si possa fare ed è quanto di più utile in contesti come quello in cui opero io



LUCIO CAVAZONI
Good Land srl

Nel mondo ci sono almeno due agricolture: c'è un'agricoltura che definiamo agroindustriale che è super concentrata che coltiva la terra e la gestisce come un business, come se fosse una parte amorfa di un processo produttivo - industriale. Il secondo modello è quello che permette non solo di coltivare la terra ma anche di viverla. Il che significa passare da un concetto di terra ad un'idea di territorio e quindi di cura del proprio territorio. Avere un'idea di agricoltura che preserva dal punto di vista ambientale e sociale il territorio, significa avere un'idea artigianale di trasformazione del cibo che è visto come elemento di relazione tra l'uomo e la terra con un approccio artigianale.



ANDREA PERINI
Madre Project

Le azioni che facciamo hanno anche un forte legame con le comunità e l'accesso verso la relazione con esse. A Chiaravalle noi gestiamo 10 ettari agricoli che sono frutto di una sottrazione alla speculazione; sono terreni confiscati che hanno avuto una storia agricola molto forte essendo il risultato di una bonifica di una palude. Però nella modernità tutto è stato rimesso in discussione e queste terre sono diventate deserti di agricoltura intensiva. Abbiamo fatto alcune sperimentazioni e poi partecipato ad un progetto europeo "Open Agri" e da 4 anni produciamo cereale.



GIACOMO LEPRI
Cooperativa Coraggio

Il Centro agricolo Borghetto San Carlo è il nostro progetto che si trova in area di cesura tra l'urbanizzato e la campagna. Abbiamo iniziato col costruire una grossa rete che andava al di là del mondo agricolo, ma si sono unite anche associazioni antimafia, associazioni ambientaliste, comitati di quartiere, etc.; tutti intorno a un'idea che veicolava un concetto chiaro: uno spazio agricolo non è solo uno spazio produttivo ma può diventare una vera e propria piazza verde, un polo di cultura e formazione oltre a curare il territorio a costo zero, anzi producendo lavoro e, per di più, con un'attenzione alla biodiversità.



ANGELA LOBASCIO
TerraDiva

Terradiva è un'azienda agricola biologica nata nel 2016 insieme a mio fratello, a Minervino Murge in Puglia. 10000 ulivi e 6300 mandorli, 9000 alberi sono stati piantati negli ultimi 8 anni. L'obiettivo è dare valore e futuro a ciò che hanno iniziato i nostri nonni e che ha rafforzato e strutturato nostro padre per la parte agricola.



FRANCESCO LILLO
Carduus

Infuseria Brindisina è un progetto nato quasi per gioco con l'obiettivo di produrre un amaro composto quasi unicamente dall'infuso di carciofo brindisino, che è una delle piante più da valorizzare nel genotipo locale. L'idea vuole portare avanti non un prodotto fine a se stesso ma vuole insegnare come valorizzare e rivalorizzare il prodotto locale e le tradizioni.



GIORGIA PONTETTI
Ferrari Farm

Ferrari Farm è un'azienda multifunzionale che fa coltivazione con metodo tradizionale certificato bio e tecniche idroponiche, siamo un agriturismo e una fattoria didattica dall'asilo ai master post universitari.



ANDREA NASILLO
Fermenti Liberi

Fermenti Liberi ha attivato risorse immateriali, facendo nascere una rete di relazioni generativa che ci ha consentito di portare avanti esperienze interessanti. Siamo partiti con l'ambizione di sviluppare un progetto di filiera contadina. Abbiamo sempre pensato ai processi di trasformazione agroalimentare come strettamente connessi ai processi agricoli, quindi oltre a creare connessioni tra produttori e consumatori questi processi possono avere un valore determinante nello scegliere il tipo di agricoltura che crediamo giusto e sostenibile.

WELFARE GENERATIVO:

SALE DELLA TERRA - COOPERATIVA C.A.P.S.



ANGELO MORETTI
Sale della Terra

Il welfare generativo deve essere capace non solo di creare prestazioni sociali efficienti per prendere in carico il disagio di persone fragili ma anche le relazioni che vivono quelle persone. Quando passiamo da un welfare prestazionale a un welfare generativo avviene il cambiamento del focus che non è più che tipo di prestazioni offriamo a una persona fragile, ma che tipo di mondo relazionale vogliamo attorno a tutti i nuclei relazionali esistenti e quindi in che modo la persona fragile viva all'interno della relazione che gli è propria e non in una struttura che nasca per occuparsi di lei.

CHI SIAMO

La Rete di economia civile Consorzio "Sale della Terra" nasce l'11 luglio 2016, fondata da quattro Cooperative: "Il Melograno", "Delfini di Terra", "la Solidarietà", "Lentamente (una coop agricola) che, nel tempo, hanno fondato diverse Opere Segno grazie all'input pastorale della Caritas Diocesana di Benevento, con la quale tuttora Sale della Terra è in stretta collaborazione, in particolare nella gestione dei servizi per il contrasto all'indigenza e nella gestione della mensa "mons. Carlo Minchiatti".



CHRISTIAN SIGNORILE
Cooperativa C.A.P.S

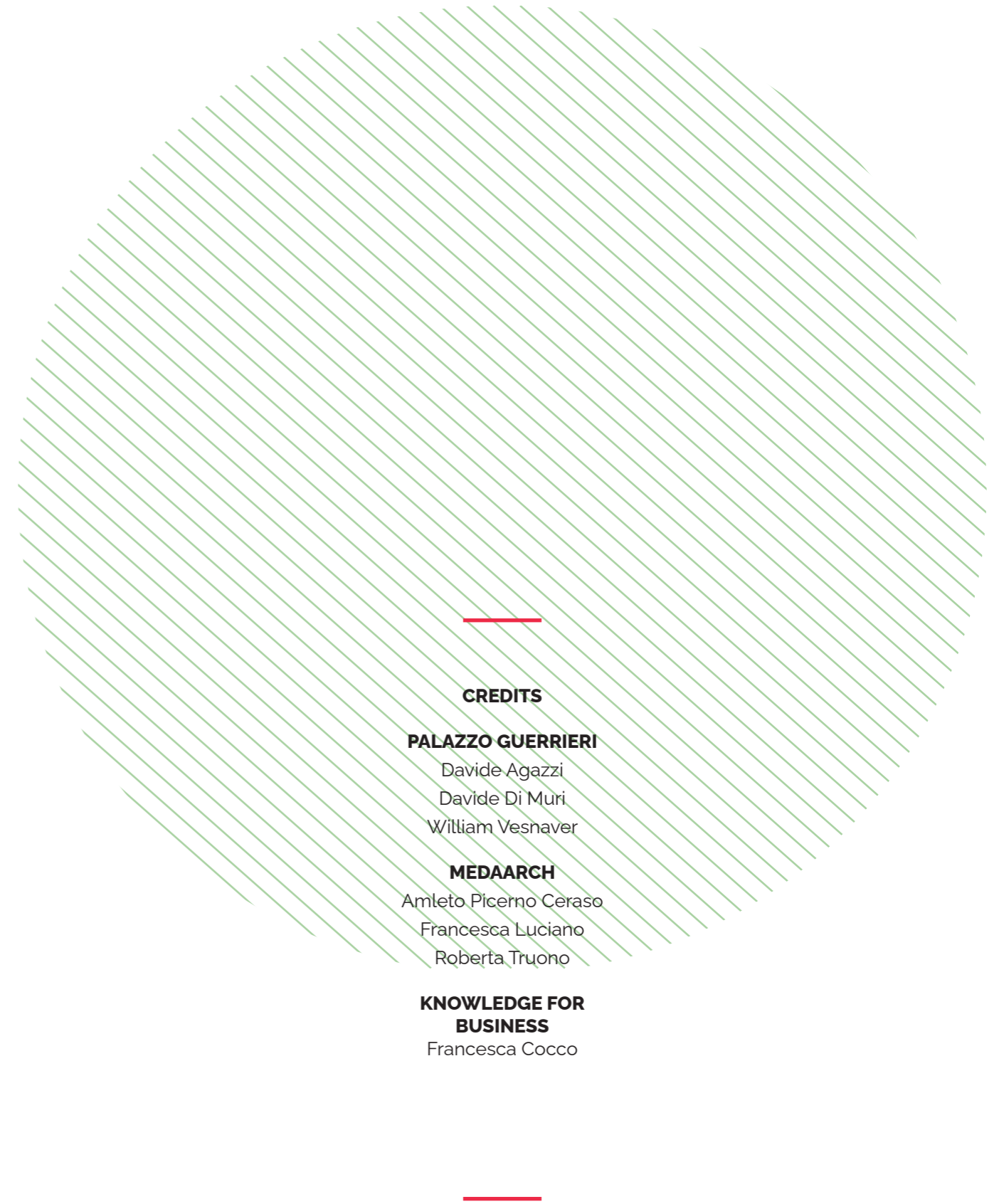
La nostra cooperativa nasce nel settore delle dipendenze patologiche in uno dei quartieri più degradati della città di Bari, quartiere San Paolo. L'approccio al tema delle tossico dipendenze era realizzato già allora in modo innovativo tenendo come elemento fondamentale la centralità dei beneficiari, con l'obiettivo non solo di intervenire dal punto di vista terapeutico, ma soprattutto di favorire la valorizzazione delle potenzialità dei nostri beneficiari, inserendo pienamente i nostri pazienti tossico dipendenti all'interno del sistema sociale.

CHI SIAMO

Esperienze, vite diverse, differenti personalità, ma accomunate da un'idea in comune, offrire un contributo e un aiuto concreto a quelle persone che si trovano in condizione di disagio ed emarginazione: è così che nel 1991 nasce il gruppo C.A.P.S., Centro Aiuto Psico-Sociale, in principio con il compito di intervenire esclusivamente nel settore della dipendenza da alcol e droghe, ma che con il tempo ha allargato il proprio operato tra le persone senza dimora, e tra soggetti e famiglie in gravi condizioni di indigenza, immigrati, minori a rischio e donne vittime della tratta.

SUSSIDIARIETÀ E INNOVAZIONE

[GUARDA LA REGISTRAZIONE](#)



CREDITS

PALAZZO GUERRIERI

Davide Agazzi
Davide Di Muri
William Vesnaver

MEDAARCH

Amleto Picerno Ceraso
Francesca Luciano
Roberta Truono

KNOWLEDGE FOR BUSINESS

Francesca Cocco

LABORATORIO DI INNOVAZIONE URBANA



MEDAARCH

RISONANZE

COMUNITÀ CHE PROGETTANO TRASFORMAZIONI URBANE

